

Politica
La rivoluzione
del buon senso
di A. Petti

a pag. 3

Storia
Briganti
al Circeo
di Don C. Rinaldi

a pag. 5

Politica
Qualche parola
di conforto
di A. Scaffati

a pag. 7

Territorio
Il nuovo
Neanderthal
di P. Cangemi

pag. 8

Territorio
La grotta Guattari
è inagibile
di P.G. Sottoriva

a pag. 10

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 11 N. 60 - MAGGIO/GIUGNO 2013



di ALESSANDRO CRESTI

*Principium quantitate
minimum, potestate autem
maximum (Aristotele)*

Editoriale
Un'iniziativa anche minima
nella quantità, può essere grande
nella potenza e negli effetti

Dieci anni di "Centro Storico"

Con grande soddisfazione ricordo ai lettori che con questo numero di giugno 2013 il giornale compie dieci anni.

Tra le tante iniziative dell'Associazione il Centro Storico (Lo Spazio della memoria, i Convegni con le università LUISS - Guido Carli e la Terza Università di Roma, e quello sulla Figura dell'Ammiraglio Bergamini e la storia della corazzata Roma ...) è stata quella più importante.

Dopo un avvio un po' in sordina, il giornale ha registrato un successo crescente per la sua puntualità, per gli argomenti trattati, per gli autori degli articoli e per la sua gratuità. Ne vengono stampate 3000 copie, distribuite sul territorio ogni due mesi ed esaurite rapidamente. Questo smentisce l'illusione fattami da un sostenitore dell'attuale Amministrazione, che, con tono sprezzante, mi ha detto. "... ma nella realtà, chi legge questo giornale?! Sì lo prendono, ma poi lo lasciano là ...".

Lo spirito del giornale, da sempre non politicamente schierato, tant'è che ha ospitato scritti di persone appartenenti a tutte le aree, è stato ed è quello di esaminare la vita di San Felice Circeo con atteggiamento critico, soprattutto per attirare l'attenzione dell'Amministrazione comunale verso problematiche emergenti mai risolte o affrontate con superficialità e incompetenza.

Abbiamo anche ripercorso la storia di San Felice Circeo, passato dalle difficoltà dell'inizio del secolo scorso e soprattutto del dopoguerra al benessere degli anni '70, quando la scoperta delle sue bellezze naturali ne hanno fatto la meta preferita di personaggi noti dello spettacolo, della cultura, della politica, del giornalismo e della televisione. Abbiamo parlato di loro e dei sanfeliciani più conosciuti del passato e del presente. Ricordo tra tutti James Aguet, Luigi Aguet, Alberto Carlo Blanc, Antonio Valente, Italo Gemini, Gino Superti, Clemente Busiri Vici, Anna Magnani, Alberto Lupo, Marisa Merlini ... Terzilio Lanzuisi, Battista Antero Vay, Nicola Capponi, Felice Faiola, Silvio Catuzza, Turillo, Giovanni Malandrucchio e tanti altri.

continua a pag. 6

PERSONAGGIO

Umberto Capponi

Quando mi capita di passeggiare tra i vicoli del Centro Storico, inevitabilmente m'imbatto in qualche anziana signora, che mi osserva con fare benevolo, si avvicina e mi dice: "Ma tu appartieni a Umberto, vero?" e nonostante non sappia chi sia quella simpatica donna, le rispondo di sì che era mio nonno.

Umberto Capponi, nato a San Felice Circeo il 30 Ottobre del 1924 (come zio Quinto) era un uomo umile e semplice che ha vissuto la sua vita in maniera dignitosa, dedicandosi alla famiglia ma anche alle sue passioni. Anche se molti lo ricordano solo come il fattorino delle corriere.

Figlio di Raffaele e Marta Maria Capponi, sin da piccolo ha lavorato con il padre nelle vigne per il sostentamento della famiglia. Ci sono molti aneddoti che lo vedono protagonista.

Nella primavera del 1944, l'uva era già fiorita e incombeva il periodo dell'ozio forzato che dava molti pensieri a Raffaele e a suo figlio Umberto, i quali decisero di recarsi lo stesso alla vigna di San Rocco, essendo mezzadri del Barone Aguet. Cominciarono a lavorare, ma due soldati tedeschi li videro, si avvicinarono e li minacciarono, con un "CAPUT" perché a pochi metri da loro c'era il comando tedesco. Padre e figlio se ne andarono, ma pochi giorni dopo ritornarono a lavoro e nonostante cercassero di fare molto piano per non destare sospetti, vennero avvistati di nuovo.

I tedeschi impugnarono le loro zappe e co-



Umberto Capponi

minciarono a scavare una buca. Il caso volle che il professor Alberto Carlo Blanc, passando di là, notò i due militari nelle terre del suocero e si mise a parlare in tedesco e questi si allontanarono. Ciò che si dissero non è saputo, ma, rivolgendosi a Raffaele e Umberto, il professor Blanc affermò chiaramente che la buca sarebbe stata per loro. I due lo ringraziarono e convinti dalle sue parole e dall'accaduto se ne andarono, ma quell'anno il raccolto si perse tutto.

Durante il periodo dello sfollamento, accadde un fatto conosciuto da molti. La famiglia di Umberto si recò al podere nei pressi di Borgo Montenero, con il proprio maiale ancora da crescere almeno fino alla "Loretta". A poca distanza dal podere c'era un accampamento tedesco e quindi era necessario agire con calma. Giunto il momen-

continua a pag. 2

POLITICA

Briganti al Circeo

La storia di S. Felice Circeo registra fra il dicembre 1867 e il dicembre 1868 un tragico e sanguinoso episodio di brigantaggio, che inizia con una incursione la notte del 30 dicembre 1867 e finisce con l'esecuzione capitale di due briganti il 21 dicembre dell'anno successivo. Tutto è puntualmente annotato nel registro dei morti e dei battezzati dell'archivio parrocchiale di S. Felice Martire dall'arciprete **Antonio Calisi**.

Briganti, Papa e Risorgimento

Allora S. Felice Circeo apparteneva allo Stato pontificio, ridotto ormai al territorio del

Lazio, mancavano appena due anni alla Breccia di Porta Pia (20 settembre 1870), che sanzionò la fine del potere temporale dei papi e dell'unione di Roma all'Italia dei Savoia.

Questa perimetrazione cronologica e geopolitica ci permette di situare il fenomeno del brigantaggio non a senso unico, come certa storiografia ci vuole presentare; vale a dire come reazione rivoluzionaria del Meridione ai metodi, spesso brutali, di pianificazione e repressione, adottati dai piemontesi in nome della unificazione nazionale.

continua a pag. 5

Sommario a pag. 16



di Federica Capponi

Il fattorino delle corriere

Umberto Capponi

Un finto funerale evita la cattura da parte dei tedeschi

segue da pag. 1

to di ammazzare la bestia e non avendo "l'infilaturo", l'arnese usato per tale circostanza, si organizzarono con un grande chiodo, ma qualcosa andò storto e il maiale cominciò a urlare, attirando l'attenzione dei vicini tedeschi. Raffaele disse di portare il maiale in casa, sotto il letto e indossando un grande fazzoletto sulla testa, si distese sul materasso. Poi, ordinò a tutti di allestire la camera con candele e di cominciare a pregare e piangere, come per una veglia funebre. I tedeschi spalancarono la porta e vista la scena non poterono far altro che chiedere scusa, salutare e andarsene. La sceneggiata, per paura, durò per un'altra ora, giusto per evitare altre sorprese.

Questi sono solo alcuni esempi di come

“fin da piccolo lavorava con il padre nelle vigne”

fosse davvero difficile la vita ai tempi di mio nonno, che in precedenza aveva vissuto sulla sua pelle un episodio ancora più drammatico.

Era l'8 settembre 1943, giorno dell'Armistizio, quando Umberto, che era stato chiamato sotto le armi, venne catturato e si ritrovò con due suoi compaesani, Gino Di Maggio e Peppino Calisi, in un campo di prigionia allestito dai tedeschi sul lido di Ostia. Le condizioni in cui vivevano erano disumane, prigionieri di guerra ammassati l'uno sull'altro, lasciati senza viveri, eccetto qualche tozzo di pane e pomodori lanciati qua e là sulla sabbia, sui quali naturalmente si accalcavano tutti.

Stanchi di vagare su quella striscia di sabbia tra la riva del mare e la rete metallica di recinzione, ma soprattutto scoraggiati dalle voci poco rassicuranti per la loro sorte, i tre decisero di tentare la fuga una notte, scavando la rena sotto la fondazione della rete per poi uscire da lì, facendo attenzione al faro manovrato dalla torretta e alle sentinelle armate.

Il primo a provare fu Umberto e passata la recinzione, corse a più non posso verso la pineta, dove ben presto lo raggiunsero anche gli altri due. Giunti a Roma, dove la vita scorreva normalmente, cercarono in

U. Capponi balla con la moglie Elisa

tutti i modi di rientrare a San Felice e vi riuscirono solo quando venne ripristinata la linea ferroviaria Fossanova-Formia. Arrivarono a Terracina e trovarono il deserto, perché la popolazione era sfollata nei borghi limitrofi, ma la via di casa era a due passi e solo una volta a San Felice i ragazzi si divisero, per andare a riabbracciare ciascuno i propri genitori.

Gli anni della Seconda Guerra segnarono molto la gioventù e la vita di mio nonno, però questo non gli impedì di andare avanti e coltivare non solo le terre, ma anche la grande passione della musica, tramandata da padre in figlio e giunta fino a noi.

Molti sanfeliciani lo ricordano, in coda alla banda del paese prima diretta dal maestro Lorenzo Ceccarelli e poi dal maestro Mauro Petrucci, suonando il suo trombone o il suo flicorno, ma a me piace ricordarlo mentre impugnava la sua fisarmonica nei giorni di festa, magari con un bicchiere di vino accanto, circondato dalla sua famiglia. Era davvero un momento speciale, sin dalle prime note l'attenzione si spostava su di lui e sull'entusiasmo che manifestava nel suonare (come notò a suo tempo anche Anna Magnani).

Una frase, quasi un suo slogan, parlando della sua età era: "Io sono del '24 come zio Quinto (suo cognato)" e lo ribadiva sempre per sottolineare la sua classe, manifestando un certo orgoglio e un forte senso di appartenenza alla sua generazione. Nonostante la sua riservatezza, sapeva come e quando esprimere i suoi pensieri, anche se lui stesso diceva di non aver studiato e di non intendersi di politica, ma aveva le sue idee.

Come il padre Raffaele aveva sempre la battuta pronta e questo modo di fare, molto probabilmente conquistò l'attenzione e

“fu fatto prigioniero dai tedeschi l'8 settembre 1943. Fuggì insieme con altri due sanfeliciani”

l'amore di Elisa Capponi, mia nonna, con cui, dopo un lungo corteggiamento si sposò nel 1950.

In seguito, a distanza di tempo, nacquero i cinque figli: Mario, Paola, Rocco, i gemelli Anna Rita e Antonio, quest'ultimo, però ebbe dei problemi di salute dopo la nascita e non ce la fece.

Il fatto di dedicarsi al bene familiare è sempre stato il filo conduttore della vita di Umberto, nonostante scelte difficili, come quella di abbandonare San Felice e trasferirsi con tutta la sua famiglia, andando incontro a un periodo non certo florido. Lasciate alle spalle le mille difficoltà ritornò al paese che non abbandonò mai più e nel quale visse, trovandosi quasi per magia circondato dall'amore dei suoi nipoti, che adorava. Quando si era tutti riuniti, in occasione delle ricorrenze, era davvero una festa, tra il



Orchestra locale anni '60

chiacchiericcio delle donne in cucina, le urla dei nipoti dalla cameretta, e le discussioni sportive tra figli e generi. Una sera delle tante, come il solito, la sala da pranzo era un rimbombo di voci e in occasioni del genere Umberto si defilava in giardino, per prendere una boccata d'aria, ovvero per fumare le sue sigarette in santa pace, senza che nessuno lo riprendesse. Ma quella sera, rientrando da uno dei suoi intervalli, informò

“coltivò la sua passione per la musica e suonò nella banda”

tutti di aver perso un oggetto importante: la dentiera.

Da qui cominciò una vera caccia al tesoro, e per noi bambini era meglio di qualsiasi videogames, tutti in giardino di notte, torce alla mano, alla ricerca della dentiera di nonno Umberto. La caccia durò parecchio, ma senza risultati. A un tratto Umberto urlò "fermi tutti!" e tutti obbedimmo subito. Poi con fare calmo disse: "La tènghè ammòcca!". Di lì una risata generale, e un fatto memorabile da tramandare.

A pensarci bene, ora a mente lucida, con lui mi pareva di vivere in una scena di una delle commedie/tragedie di De Filippo.

Oggi l'unione della mia famiglia testimonia che tutti gli sforzi di nonno Umberto non sono stati vani, perché anche se non c'è più, noi stessi siamo la sua testimonianza sulla terra e semmai di nuovo mi capiterà di imbartermi in una gentile anziana signora che mi chiederà se appartengo a Umberto, beh... gli risponderò con orgoglio: "Sì signora, la musaròla è chèlla!" ■



Umberto Capponi suona la fisarmonica



di Alessandro Petti

Chi non vuole il cambiamento (e perché)

La rivoluzione del buon senso

► Non c'è stato l'auspicato spostamento di forze

Una cosa ho capito con chiarezza, subito dopo le ultime elezioni politiche, ed è una semplice, elementare deduzione: dopo gli ultimi quasi vent'anni di mal governo e corruzione berlusconiani e dopo l'anno di durissimi sacrifici impostici dal governo "europeo" guidato da Monti, sarebbe stato possibile determinare una svolta e un cambiamento in Italia, attraverso uno spostamento di forze e un nuovo blocco sociale. Che sarebbero stati possibili se si fossero alleati il 'Partito Democratico' (nel quale convivono socialdemocratici e cattolici democratici), il 'SEL' di Vendola e il 'Movimento 5 stelle' (nel quale convivono tanti elementi e un po' di tutto, cementati però da un comune sentimento di indignazione e protesta, da voglia di partecipazione e da pulsioni antisistema, laddove malato).

Ma ciò, come è noto, non è avvenuto. Più precisamente Grillo e il suo vate Casaleggio non hanno voluto dare il proprio appoggio al PD, lasciando (ancora una volta) in eredità al Paese il Sign. Berlusconi. Con la conseguenza, inoltre, di spaccare il PD, cioè la sinistra in Italia.

Ecco, la mia personalissima ipotesi è che ciò non è avvenuto non per un qualche autonomo pensiero politico dei due citati leader dei 5 stelle; bensì perché, proprio attraverso di loro, si è fatto in modo che non avvenisse.

Come, infatti, nel novembre 2011 i "cosiddetti mercati/potentati multinazionali" avevano decretato la fine del governo Berlusconi-Scilipoti, per la sua palese reiterata incapacità di governare l'Italia in una fase di drammatica crisi; così gli stessi "mercati/potentati multinazionali" hanno questa volta 'tifato', per così dire, per il "non inizio" di un'esperienza che sarebbe risultata di certo rivoluzionaria rispetto ai vent'anni precedenti: quella di una coalizione di governo, tutta insieme e tutta in una sola volta di sinistra e

di protesta, finalizzata a cambiare lo stato delle cose in Italia.

In che modo si può fermare un'iniziativa politica? Generalmente con una "pressione" che si può supporre esercitata attraverso strumenti finanziari - considerata la natura politico-finanziaria dei suddetti "mercati" - nei confronti dei leader-proprietari in questo caso del Movimento. Una "pressione" avvenuta - come si può dedurre dalle spaccature verificatesi all'interno del Movimento 5 stelle - certamente all'insaputa degli elettori del Movimento stesso laddove, almeno una buona parte di essi, avrebbe accettato un'alleanza col PD se diretta a dare uno scossone al Paese.

Pensate: una coalizione del genere avrebbe potuto, già in questi giorni, concordare e votare - detenendo, infatti, in Parlamento la maggioranza dei seggi sia alla Camera che al Senato - la riforma elettorale, regole anti-corruzione, un nuovo patto con l'Unione Europea con meno vincoli per la crescita, etc etc.

Cambiamenti che naturalmente la corte di Berlusconi non vuole perché ne limiterebbero e molto il campo di azione; ma, ecco il punto, che non vogliono nemmeno i cosiddetti "mercati/potentati multinazionali": ciò per il permanente, insuperabile timore che un governo troppo di sinistra e di protesta, e un conseguente troppo radicale cambiamento nella politica italiana, potrebbero portare a una situazione "fuori dagli schemi". (Chi non ricorda la fine che ha fatto Aldo Moro per aver con ostinazione aperto, pochi giorni prima del suo rapimento, a un governo con l'appoggio del PCI?). Molto meglio un'Italia governata da una coalizione di unità nazionale che badi solo a far rispettare i conti e i vincoli fiscali europei, piuttosto che un'Italia più critica rispetto a questi fardelli, non più subalterna e quindi pericolosamente "concorrente" e competitiva.

Una piccola curiosità in mezzo a queste ipotesi: chi vorrà divertirsi a trovare dove ha origine il marchio del "Movimento 5 stelle" scoprirà che le "5 stelle" sono uno dei simboli fondamentali della Massoneria.

E, al riguardo, quello che più impressiona nel Movimento 5 stelle è proprio la medesima rigidità interna e la medesima organizzazione "ferrea" del consenso che caratterizzano la Massoneria: laddove non è prevista autonomia di azione da parte di chi vi fa parte, né possibilità di iniziativa, ma solo obbedienza totale ai "livelli alti". Pena l'esclusione.

Il simbolismo (le stelle) e l'organizzazione interna (fideistica) sono,

guarda caso, i due pilastri su cui poggia l'edificio di entrambi. Sembra di ritrovare in questo disegno quella "registrazione" dei comportamenti e delle istituzioni come auspicata dal "Piano di rinascita democratica" del fu Licio Gelli (reperibile anch'esso, in versione originale, attraverso internet).

Un cambiamento di "visione" degli interessi primari del Paese e una posizione dell'Italia non più subalterna in Europa, come appena auspicati, potrebbero determinare anche un diverso e più responsabile atteggiamento verso il modo stesso di intendere l'economia: nel senso di un'economia attenta al sociale.

L'economia, strumento per soddisfare importanti bisogni dell'uomo, viene oggi vista come disumanizzante a causa delle crescenti disuguaglianze sociali e dell'impossibilità di accesso a beni anche essenziali da parte di una fascia sempre più ampia di popolazione.

La crisi economica, e anche i cambiamenti climatici e i danni ambientali, impongono un ripensamento della produzione stessa, che tenga conto anche delle fasce più deboli della società.

Lo sviluppo di forme di economia e modi di produrre attenti al sociale e all'ambiente possono tra l'altro contribuire a minori costi di esternalità per lo Stato, al risparmio energetico, oltre a costituire un forte incentivo per l'occupazione.

Ma per far crescere un'economia socialmente e ambientalmente sostenibile, non soltanto nelle nicchie, ma anche nelle grandi strutture produttive, è necessario ricalcare il problema stesso e partire da un dato di fatto in tema di crisi, quale emerge dai rapporti dei principali studiosi e centri di ricerca internazionali, non ultimo l'ISTAT italiano.

Che dicono, in sostanza, questo: la crisi che stiamo attraversando non passerà, bensì è un fenomeno "strutturale". Per affrontarla, gestirla e superarla occorre un ripensamento, una rivoluzione, del nostro modo stesso di intendere l'economia e la politica industriale, orientandole sui pochi capitali certi di cui disponiamo: il capitale umano, il capitale ambientale, il capitale della salute.

È ciò che gli esperti hanno battezzato "il nuovo paradigma", l'invenzione di un nuovo e diverso modo di intendere lo sviluppo: privilegiando il senso del limite; ragionando non sul breve ("tutto e subito") ma sul medio-lungo termine; semplificando l'applicazione dei principi senza fare battaglie di religione, ma con le regole del buon senso.

Appunto, una rivoluzione. ■



Gianroberto Casaleggio e Beppe Grillo



di Adelfo Luciani

Un progetto per il recupero della cava del "brecciaro"

Un campo da golf al Circeo? Perché no?

Una proposta che andrebbe valutata con attenzione

Caro Direttore, nel ringraziarla dello spazio che ci ha concesso, cercheremo in breve di raccontare l'iniziativa che abbiamo promosso per portare il gioco del Golf al Circeo.

Nel 2010, anno di costituzione della nostra Associazione, che ricordiamo, è un'associazione sportiva dilettantistica senza scopo di lucro, chiedemmo al Comune del Cir-

mezza del Brecciaro. Tuttavia la cava, che come lei sa, è abbandonata sin dalla sua chiusura, ha bisogno di alcuni lavori per essere riutilizzata. Non sono molti e li elenchiamo: pulizia dell'area; abbattimento della torre di cemento, già recintata; ristrutturazione del magazzino da adibire a spogliatoio e servizi, riporto di terreno vegetale da stendere sulla superficie di calcare per far crescere l'erba; riutilizzo della vasca esistente sotto la torre per il recupero dell'acqua piovana destinata all'irrigazione.

Il Comune accolse favorevolmente l'iniziativa, ci concesse in via sperimentale la cava per un anno, riservandosi tuttavia l'uso periodico per le manifestazioni sociali e d'intrattenimento, il che ci sembra del tutto

Parco). Ciò stante il Comune incaricò un ingegnere ambientale per la redazione di un progetto che rispettasse tutte le prescrizioni del Parco. Nel frattempo la Federazione Italiana Golf prese visione dell'area dopo un apposito sopralluogo, presenti anche i Guardiaparco, e con una relazione tecnica giudicò l'area idonea a ospitare la scuola di golf con campo pratica. Dal canto nostro decidemmo, nel rispetto del nostro statuto di associazione non lucrativa, di fissare le future quote di adesione a 10 euro all'anno per i residenti a San Felice.

Il progetto preliminare (già completo al 90% della documentazione e relazioni necessarie) fu approvato dal Consiglio Comunale, che, prevedendo una spesa d'intervento non inferiore ai 400 mila euro, decise di avvalersi dei finanziamenti della Regione per il recupero delle cave dismesse. Tra l'altro la legge regionale eroga i finanziamenti "privilegiando le cave dismesse insistenti su aree protette o di particolare interesse paesaggistico, nonché quelle limitrofe ai centri abitati"; proprio la fotografia della cava di Mezzomonte! Naturalmente il finanziamento può essere ottenuto solo al termine della procedura, che purtroppo ancora non si è conclusa. Il Comune dopo l'approvazione del Progetto preliminare inviò in via preventiva a tutti gli enti interessati, la documentazione, così che ora deve essere solo integrata da alcune relazioni tecniche, per poi indire la Conferenza dei Servizi.

A oggi la nostra concessione è stata rinnovata (sempre con le riserve di utilizzo da parte del Comune) e siamo in attesa dell'approvazione del Progetto definitivo e della Conferenza dei Servizi per vedere realizzato un progetto che non ha l'ambizione di rappresentare da solo la novità sportiva per i ragazzi di San Felice o la carta risolutiva per la politica di rilancio turistico, ma potrebbe certo aumentare l'offerta turistica e, per i ragazzi disabili, un'attenzione in più. Restiamo a disposizione per ogni chiarimento di nostra competenza, dichiarandoci fin d'ora disponibili alle proposte che per il suo tramite ci dovessero giungere. Grazie ancora della sua attenzione e buon lavoro a Lei. ■



Come è oggi...

ceo se vi fosse un'area destinabile alla creazione di un campo di pratica e l'istituzione di una scuola di Golf. Per i non addetti ai lavori spieghiamo che un campo di pratica è un'area pianeggiante di circa 3000 metri quadri dove ci si esercita a lanciare la pallina e s'impara il gioco del golf.

Alcune persone ci hanno chiesto come mai ci siamo rivolti al comune e non a privati. Il motivo è semplice e duplice. Perché un'area privata sarebbe costata all'associazione qualcosa come 10-12 mila euro l'anno e, trattandosi di un'associazione senza scopo di lucro non avremmo potuto immaginare delle entrate tali da poter pagare un canone così elevato. Infatti, nel progetto è previsto l'insegnamento gratuito ai ragazzi dalla quarta elementare sino al secondo liceo, con apposito finanziamento della Federazione Golf. Ovviamente questo progetto può essere inserito anche nel Piano dell'Offerta Formativa delle scuole coinvolte, a partire da quelle del Circeo, tenuto conto del fatto che la struttura sportiva dovrebbe essere aperta tutto l'anno.

Ma il nostro progetto prevede anche un altro aspetto sociale: la realizzazione di una struttura che sia aperta anche ai diversamente abili, troppo spesso dimenticati nei loro diritti fondamentali, tra i quali c'è ovviamente anche lo sport. Per questo motivo siamo in contatto con la Federgolf Disabili che darà il suo contributo in fase di progetto definitivo.

L'unica area che si prestava alle necessità sportive e sociali è l'area della cava dis-



...come sarà sistemata

normale e perfettamente compatibile con gli scopi dell'associazione. Inviò quindi una richiesta di nulla osta al Parco per i lavori sopra descritti. Il Parco rispose favorevolmente all'iniziativa di recupero dell'area con destinazione socio-sportiva, fornendo una se-



Come è oggi...

rie di puntuali indicazioni per la riformulazione di un progetto che tenesse conto della particolarità dell'area in questione (si veda al riguardo anche la conferenza stampa del Presidente Benedetto all'epoca della presentazione del piano del



...come sarà sistemata



di Don Carlo Rinaldi

Interessante annotazione nel registro parrocchiale

Briganti al Circeo

Esecuzione capitale per due briganti

segue da pag. 1

Non si possono configurare - precisa Alfonso Scirocco, storico del Mezzogiorno - i Briganti come partigiani legittimisti in lotta contro i Savoia per restaurare il Regno di Napoli. "Erano in maggioranza fuorilegge - scrive Scirocco - che vivevano alla macchia, intimidendo, taglieggiando, uccidendo le presunte spie ...".

Il fenomeno va ben oltre il Meridione, affonda le sue radici prima dell'Ottocento e dimostra che certe forme di rivolte sociali, come quelle del brigantaggio, con aspetti criminali, sono tipiche di tutte le società rurali, quando lo Stato è debole. Infatti, il brigantaggio era già diffuso già prima dell'unità d'Italia, pure nello Stato pontificio e al Circeo, dove, ad esempio, il feroce brigante **Giuseppe Mastrilli** (1710 -1750) spadroneggiò per 28 mesi dal 1748 al 1750 sull'area del lago di Paola.

È una doverosa e sintetica cornice storico-cronologica per venire al nostro caso, tenendo ben presente che la recrudescenza del brigantaggio, nell'agonizzante Stato pontificio, avviene nell'autunno - inverno del 1867, quando il governo pontificio sembra barcollare per i tentativi insurrezionali (22-23 ottobre) e per la presenza dei garibaldini, che però vengono sconfitti a Mentana (3 novembre), grazie all'intervento dei soldati francesi di stanza a Civitavecchia, armati del nuovo fucile chassepot a retrocarica. Garibaldi è costretto a ripiegare in territorio italiano, dove sarà arrestato dalle truppe regie e confinato di nuovo a Caprera. E' questo il periodo (fine 1867) in cui le truppe pontificie, impegnate contro Garibaldi, sono costrette ad allentare il controllo sul territorio, affidato a quel corpo di ausiliari, gli squadriglieri, formato da cittadini provenienti dagli stessi paesi dei briganti e che quindi conoscevano bene le zone dove i malviventi agivano e i loro paesi di origine.

La banda Panici al Circeo (30 dicembre 1867)

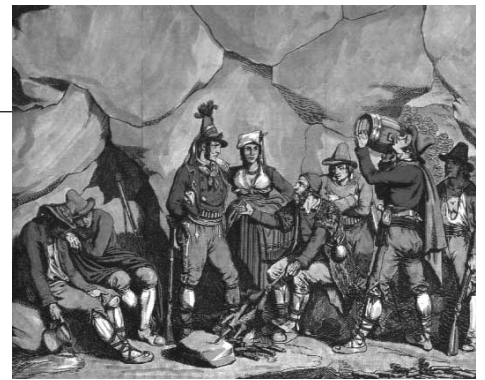
La rocca di S. Felice e la palude retrostante erano terreno fertile per i briganti, regno quasi incontrastato, perché le guardie locali, i sedentari, erano per lo più persone attempate e inesperte di armi da fuoco.

Così al Circeo il 30 dicembre 1867 "a mezzora di notte ... entrarono in questa terra - nota l'arciprete Calisi - dieci briganti - /della banda Panici, di S. Lorenzo in Campagna, oggi Amaseno, una delle

più efferate che agiva tra le delegazioni di Marittima e Campagna, le attuali province di Frosinone, Latina con Velletri/ - armati con revolver e doppiette e fucili... cinque de' quali, però rimasero fuori della porta; cinque s'infilarono per la via di mezzo" ed entrarono nella bottega di **Ferdinando Savaresi** "per ricattare, come indi si seppe... Volendo uno di essi briganti fermare un tal **Saul Fontana**, pizzicagnolo, che passava di vicino alla porta del detto -/Savaresi/ - ... credendo esso Fontana che fosse un assalto per lui, fece destamente abbassare il fucile del brigante, che gli aveva spianato di fronte e così entrare frettolosamente nella bottega del - /Savaresi/ - e chiudere pre-



cipitosamente.. Nello stesso momento ... il sig. **Pietro D'Antrassi**, negoziante della stessa via, gridava **allarme!**, e a questo grido i briganti cominciarono a tirare colpi di fucile e darsi alla fuga Tal **Anna Maria Calisi**, moglie di **Geremia Lanzuisi**, che trovatisi nella cantina di **Vittorio De Sanctis** per comperare il vino, s'affacciò sulla soglia e con un colpo ... cadde gelata. ...Parimenti **Rocco Cerasoli**, curioso... -/fu ferito/- al braccio destro... Fuggirono intanto i briganti... "e dopo aver sequestrato **Lorenzo Leonard**, altra persona (dalla scritta intraducibile), **Rocco Ciani**, **Domenico Pangalli**, garzone del Savaresi, li portarono nella zona di Molella. I briganti spararono sui malcapitati, credendo di ucciderli (il Pangalli fu colpito al busto sulla destra da un revolver), ma i sequestrati con circospezione ritornano al paese nel buio della notte e "salendo per Vigna la Corte si recarono in



casa -/del Savaresi/-... e la mattina furono in lettiga condotti a Terracina" in ospedale. Il Pangalli e Rocco Ciani ritornarono a S. Felice il 30 gennaio 1868, mentre la degenza di Rocco Cerasoli si protrasse fino al 1° aprile 1868.

In quella tragica notte fra il 30 e 31 dicembre 1867, l'arciprete Calisi negli atti di morte registra la giovane vittima di 37 anni, **Anna Maria Calisi**, uccisa dai "seditiosos homines, vulgo briganti". Riguardo ai sequestrati è interessante ricordare il mestiere di Rocco Ciani, che Tommaso Lanzuisi nella sua storia di S. Felice Circeo (ed. 1992, p.387) dice essere esperto "nella caccia delle tartarughe e delle mignatte, che si adoperavano per cavar sangue in casi di polmonite... ma soprattutto nell'acchiappare vipere, dalle quali ne traeva il potente veleno e lo portava a vendere nella vicina Terracina, non si sa bene per quale uso".

L'arciprete Calisi, di questa branca della banda Panici, riporta alcuni protagonisti: un tal **Sante Leo** di Veroli, un certo **Francesco Paniccia** di Torrice, vicino Frosinone e **Martino Burraglia** di Vallecorsa. Gli ultimi due saranno di lì a poco tragici protagonisti della storia di S. Felice Circeo.

Circeo: patibolo per i briganti (21 dicembre 1868)

Nel 1868 la banda Panici continua la sua attività criminosa, fino a giugno, quando subisce la prima battuta d'arresto a opera dell'esercito pontificio nelle paludi pontine. Il capobanda Cesare Panici, in fuga verso i monti Lepini, agirà ancora fino al dicembre 1868 e la sua fine sarà sanzionata tra il 21 e 22 dicembre, con una operazione di polizia, resa possibile grazie al tradimento di persone di fiducia (i caprai Rossetti di Montelanico). Non bisogna dimenticare che lo Stato pontificio è ancora determinato a salvaguardare la sua incolumità. Il 24 dicembre a Roma sono decapitati Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti, che, nel tentativo di insurrezione romana del 22 ottobre 1867, avevano fatto saltare con una bomba la caserma Serri-stori. E sempre a Roma il 10 dicembre sono condannati a morte Giulio Aiani e Pietro Luzzi per aver partecipato al tentativo rivoluzionario del 22 ottobre 1867.

A S. Felice Circeo, il 21 dicembre, contemporaneamente all'arresto del capobanda Cesare Panici, avviene la condanna a morte di due briganti della banda per l'incurisione del 30 dicembre dell'anno precedente: l'esecuzione capitale con fucilazione alla schiena sarà per **Francesco Paniccia** di



segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

**Principium quantitate minimum,
potestate autem maximum (Aristotele)**

Abbiamo ricostruito la storia delle strutture alberghiere più famose con aneddoti inediti e sconosciuti (Hotel Punta Rossa, La Maga Circe ...).

Da qualche anno San Felice risente della crisi economica nazionale ma soprattutto di sbandamenti amministrativi che l'hanno portato all'attuale dissesto finanziario, soffrendo così per la totale mancanza di iniziative su tutti i settori, urbanistico, organizzativo, turistico, commerciale, occupazionale. Il suo futuro sembra destinato a un regresso inarrestabile, perché non ha saputo tenere il passo con le altre località turistiche, continuando ad avere uno standard di offerte mediocri, scarse di qualità e quantità e con prezzi sostenuti.

Recentemente ho visitato tre regioni italiane, Puglia Toscana e Veneto, e, in varie circostanze, ho potuto ammirare l'attenzione nella valorizzazione dei centri storici, il decoro urbano, l'inesistenza di iniziative deturpanti (a Montepulciano - Siena, affacciandomi da un belvedere non ho notato terrazzini su tetti tagliati), la saggia gestione dei parcheggi, numerosi e sufficienti, e della circolazione pedonale (in Veneto poi abbondano le piste ciclabili tutte ben realizzate e ubicate in sicurezza), le iniziative commerciali e culturali addirittura imponenti. Ad Altamura - Bari, alla fine di aprile sono stati organizzati quattro giorni di festeggiamenti per le strade e i vicoli della città. Antichi mestieri, musicanti, giochi e rappresentazioni, vendita di prodotti tipici alimentari e artigianali e sfilata finale di settecento persone in costumi medioevali, ben riprodotti e accurati. Si voleva rievocare l'entrata in città di Federico II. Questa iniziativa di soli pochi anni ha ottenuto un tale successo per affluenza di pubblico, da tutte le Regioni e anche dall'estero, che è entrata in modo permanente nel calendario delle iniziative turistiche con risonanza nazionale e internazionale. (V. rivista Ville & Casali di maggio 2013, pag. 100-101)

Sul turismo oggi stanno investendo tutti perché è l'unico settore che in questo momento può aiutare, creando occupazione e rimettendo in movimento l'economia.

Strettamente connesso con il turismo, è il settore storico culturale, che per l'Italia do-



Marco Vuchich

Parcheggi rosa

vrebbe essere pane quotidiano e volano di ripresa, essendo culla di secolari tradizioni così validamente testimoniate da monumenti, chiese, palazzi istituzionali, parchi, cucine, manufatti, prodotti agro-alimentari e artigianali. E San Felice potrebbe fare molto bene la sua parte.

Le pagine di questo giornale hanno spesso ospitato illustri appelli a una politica più accorta e saggia in questa direzione, nonché suggerimenti per iniziative di destagionalizzazione del turismo e di migliore valorizzazione dei luoghi (vedere segnatamente tutti gli articoli dei Dirigenti del Parco Nazionale del Circeo e del dott. Pier Giacomo Sottoriva già Direttore dell'APT di Latina).

Le Amministrazioni Schiboni e Cerasoli non hanno mai mostrato insofferenze alle nostre critiche, l'attuale Amministrazione, invece, trasversalmente con alcuni suoi "consiglieri", o direttamente con alcuni suoi consiglieri ha più volte dissentito e non solo, ha anche posto in essere in vario modo, utilizzando ad esempio facebook o in alcuni momenti pubblici e non, una politica diffamatoria unita a un'esplicita esortazione ad abbandonare e screditare il giornale e il suo editore. Sono stato tra l'altro eliminato con intento punitivo dall'elenco dei destinatari della "rassegna stampa" curata dal Comune (ne usufruivo fin dall'amministrazione Schiboni e senza problemi!). Ho via via preso atto di tutte queste manifestazioni ampiamente compensate dai numerosi consensi, tutti di qualità e di levatura culturale, semplicemente registrando gli allontanamenti di chi scriveva sul giornale, sostituiti subito da nuove entusiaste adesioni.

Mi dispiace per gli autori se non hanno avuto la soddisfazione di vedermi turbato o destabilizzato per quanto da loro messo in atto, mi dispiace pure dedicare loro uno spazio sia pur minimo di questo giornale, perché considero talmente di poco conto il loro giudizio che non desidero parlarne, ma è bene che tutti sappiano.

Si tratta di persone, di cui ora non condivido nulla: mentalità sentimenti azioni etica. Amo e sostengo la libertà di opinione e di espressione, non sono un piacione, sono allergico ai compromessi verso il basso e non disdegno la "lotta" anche se non sono un reazionario, per cui intendo continuare a seguire con ostinazione la mia strada, consapevole di poter sbagliare, ma orgoglioso di essere un disinteressato in buona fede, che continua a rispettare il proprio paese, nonostante la difficoltà di incontrarvi persone sincere e corrette. ■

El Leone e er Coniyo

Un povero Coniyo umanitario disse al Leone: - E fatte tajà l'ogna! levete quel'artiji! 'na vergogna! Io, come socialista, so' contrario a qualunque armamento che fa male tanto a la pelle quanto a l'ideale.

Me le farò spuntà ... - disse el Leone pe' fasse benvole' dar socialista: e agnede defilato da un callista incaricato de l'operazione.

Quello pijò le forbice, e in du' bòtte je fece zompà l'ogna e bona notte.

Ecchete che er Coniyo, er giorno appresso, ner vede un Lupo co' l'Agnello in bocca dette l'allarme: - Olà! Sotto a chi tocca! - El Leone je chiese: - E ch'è successo? - Corri! C'è un Lupo! Presto Daje addosso! - Eh! - dice - me dispiace, ma nun posso.

Prima m'hai detto: levete l'artiji, e mó me strilli: all'armi!... E come vò che s'improvvisi un popolo d'eroi dov'hanno predicato li coniji? Adesso aspetta, caro mio; bisogna Che me dà tempo pe' rimette l'ogna.

Va' tu dal Lupo. Faje perde er vizzio, e a la più brutta spàccheje la testa coll'ordine der giorno de protesta ch'hai presentato all'urtimo comizzio ... Ah, no! - disse er Coniyo - Io so' fratello tanto del Lupo quanto de l'Agnello.

(Trilussa)

direttore**SABAUDIA - Cartelloni abusivi**

Caro Direttore, mi sono trovato a passare da Sabaudia durante la scorsa campagna elettorale e ho visto maxi cartelloni sparsi ovunque, sui terreni agricoli, in attesa di cambiamento di destinazione d'uso, su stabilimenti industriali abbandonati, in attesa di poter essere trasformati in centri commerciali; camion in sosta anch'essi con cartelloni 6x3 di questo o quel candidato, sempre le stesse facce, ma

quanto avranno speso per questa campagna elettorale?

Ma il Sindaco di un Comune come Sabaudia quanto guadagna al mese? Spero che al più presto i cittadini possano sapere, secondo quanto stabilito dalla legge, quanto hanno speso i vari candidati per la campagna elettorale e che possano leggere sul sito web del Comune le dichiarazioni dei redditi di tutti gli eletti e i loro patrimoni.

(lettera firmata)

S. FELICE CIRCEO - Destagionalizzazione

Egredo direttore
Sento sempre più spesso parlare di de-

stagionalizzazione, a prescindere se qualcuno sa veramente di cosa si tratti, ma come si pensa di poter sviluppare il turismo nella bassa stagione se poi non vi sono luoghi da visitare come ad esempio Musei, Mostre o eventi a tema? Perché non vengono ripristinati i sentieri del Parco in modo da attrarre il turismo di indirizzo naturalistico? Per destagionalizzare il paese necessita di attrazioni e non di chiacchiere da bar.

(lettera firmata)

continua a pag. 10

di Anna Scaffati

Un mondo in marcia

Qualche parola di conforto

Forti segnali di ripresa morale

Non me la sento questa volta di elencare ciò che non va nel Paese. Da una parte è troppo facile farlo. In un momento in cui la vicenda dell'Ilva viene definita "un disastro senza precedenti" e il presidente di Confindustria annuncia che metà Italia cammina sull'orlo del baratro e nel momento in cui gli italiani, ormai sfiduciati, non credono più quasi a nessuno, ecco in un momento come questo è troppo facile elencare le cose che non vanno.

Viceversa questo mese di maggio, al di là del tempo freddo e piovoso, è stato un mese con forti segnali di ripresa. Non la ripresa di cui normalmente si parla, ovvero quella economica. Ma la ripresa morale, etica. Partiamo da un argomento che tocca da vicino la politica economica del sud pontino: l'agricoltura. Ebbene c'è tutto un fiorire intorno alle proposte di Slow Food di un nuovo modo di intendere l'alimentazione e il consumo del territorio ai fini della creazione di cibo. Ogni giorno muoiono nel mondo ventimila persone per carenza di cibo. E ogni giorno si butta una enormità di cibo che riempie le discariche ormai traboccanti e per di più spesso gestite con criteri di illegalità. Ecco, di queste cose si inizia a parlare e i giornali dedicano pagine intere a questa assurdità. In nome dell'arricchimento di pochi si determina il dramma per molti. Che senso ha una produzione che non sia finalizzata a creare un equilibrio tra persone che, tutte, hanno necessità di alimentarsi? E' dunque una buona notizia se

la colleghiamo alla neo ministra per l'Agricoltura Nunzia Di Girolamo che sfida l'ira del suo partito, il PDL, e si pone contro gli OGM. Certo perché la ricerca è una cosa e la commercializzazione di prodotti OGM è un'altra. E per troppo tempo in Italia si è cercato di confondere la necessità di percorrere le strade della ricerca (che possono anche condurre in un vicolo cieco) da quella sperimentazione sulla cittadinanza inerme che caratterizza spesso le attività delle multinazionali. O ancor più gravemente quello di sfruttare la capacità di consumo di grandi masse di persone per produrre una ricchezza che poi non viene reinvestita sul territorio ai fini del benessere di tutti. Comprendo che la mia è una visione diciamo di natura "collettivistica", ovvero non sono particolarmente attratta dalla presenza nel mondo di un pugno di super ricchi ai quali non interessa ciò che accade nel resto del pianeta ma, per dimostrare che la

mia non è una visione buonista tout court, potrei agganciare a questo fatto del cibo altri episodi di cronaca che appaiono dirimenti rispetto a eventuali dubbi. Prendiamo l'efferato delitto compiuto contro il soldato britannico da parte di un immigrato nigeriano e l'emulazione del giorno dopo da parte di un altro immigrato maghrebino a Parigi nei confronti di un militare di quel paese. E' la conseguenza dell'esclusione sociale. Ritengo che l'esclusione sociale non debba avvenire ma non perché dobbiamo essere "buoni" ma perché l'escluso matura una tale rabbia da divenire una pedina impazzita dello scacchiere sociale. La creazione di periferie in cui ghettizzare i poveri, i neri, gli altri in genere, procura violenza, intolleranza, paura.

E dunque dal cibo e dal pensare a un cibo per tutti siamo arrivati agli esclusi dal cibo e dalla vita sociale in genere. Siamo andati avanti così per decenni e non solo nei confronti dei neri o dei musulmani. Ma di tutte quelle categorie ritenute svantaggiate, diverse per genere o per status. Ben lo sanno le donne che hanno affrontato il killer londinese non per coraggio ma per capacità di intercettare il linguaggio della rabbia. Perché le donne di rabbia ne hanno da vendere. Ogni giorno una donna viene brutalmente ferita o addirittura uccisa per sola differenza di genere e di status economico o psicologico.

Il lettore del "Centro Storico" può adesso chiedersi: "dov'è dunque la buona notizia"



Don Giuseppe Puglisi



Don Andrea Gallo

nell'elencazione di questi delitti contro le persone? La buona notizia è forse non nelle analisi di questi fatti ma nella folla che ha seguito il feretro di Don Gallo, nelle decine di giovani che hanno riempito l'aula bunker a Palermo nell'anniversario della strage di Capaci e infine nella beatificazione di Don Puglisi. Una parte del Paese sta considerando il fatto che il bene e il male sono ben distinguibili e che forse in molti hanno preferito non vedere e non parlare. Anche i no-



Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

stri agricoltori possono decidere se con sacrificio riconvertire le produzioni in favore non solo dell'arricchimento personale ma anche della realizzazione di un progetto sociale per tutti. Dove per tutti vuol dire anche per i nostri figli e per i nostri nipoti. Anche la nostra gente può capire il senso di quella che si chiama politica oggi ma che sembra piuttosto una promessa luciferina da fine del mondo.

Chi può credere che il veleno che uccide i parassiti faccia bene al nostro fegato? Le analisi epidemiologiche dicono che ci stiamo ammalando. E la nostra verdura vale sempre meno se ormai in terra pontina si vendono meglio le angurie turche o le arance israeliane o l'olio tunisino. Non parlo della pesca che è stata killerata almeno quarant'anni fa per favorire l'industria pesante e l'industria medio piccola sostenuta dalla Cassa per il mezzogiorno. Quando sento dire

che abbiamo bisogno ancora dell'industria io dico la piccola e la media industria, il commercio dei prodotti bio, la rete turistica e dei trasporti, i servizi di qualità e il rispetto per l'ambiente e per i diversi. Chi aveva dei dubbi sulla bontà di questo dovrebbe oggi ricredersi davanti al fallimento che ogni giorno procura morti. Il percolato in Campania, le frane, i palazzi che si piegano come foglie secche su se stessi, l'edilizia per i giovani e il lavoro che non c'è.

Ma il neo ministro all'istruzione ha detto che non ci starà a questo gioco al massacro e si dimetterà se non avrà fondi per risolvere la scuola dal baratro in cui si trova. E i cinque milioni di consumatori di stupefacenti e i vari milioni di dipendenti dalle slot machine e i parenti delle vittime degli incidenti stradali, tutto questo mondo è

in marcia. Sì mi sento sollevata perché rispetto agli anni sessanta quando ingoiavamo amianto e non lo sapevamo, oggi la gente è più consapevole. E la verità è la strada giusta per la giustizia. Per la giustizia sociale per la quale vale la pena di vivere. E anche per le nostre terre sarà possibile finalmente non avere paura e togliersi il bavaglio. Tra non molto parleranno tutti: tutti quelli che oggi hanno paura. Ne sono certa. È la storia. ■



di Paolo Gangemi

Una parola familiare ai frequentatori del Circeo

Il nuovo Neanderthal

Storia di un nome

La parola Neanderthal è familiare a chiunque abbia avuto una frequentazione anche saltuaria con il Circeo. Ha dato il nome allo stabilimento, all'hotel (al momento in disuso) e soprattutto richiama quello che è all'origine di tutto: la Grotta Guattari, uno dei siti neandertaliani più famosi del mondo. Famoso per l'entità e la qualità dei reperti, perché è stata una delle prime località neandertaliane a essere scoperte (nel 1939), e perché ha dato la stura a diverse interpretazioni: il cranio ritrovato nella grotta ha nella parte posteriore un foro, che è stato a lungo ritenuto la prova di un'abitudine al cannibalismo rituale da parte degli uomini di Neanderthal, mentre in seguito ha preso il sopravvento la teoria secondo cui era stata una iena a cibarsi del cervello. In ogni caso, si tratta di un reperto importante e di un nome che è ormai indissolubilmente legato a quello del Circeo. Meno nota è l'origine di questo nome, dal suono così tedesco. Per ricostruirla bisogna risalire a un'abitudine diffusa diversi secoli fa.

Nel Cinquecento e nel Seicento, nei Paesi dell'Europa centrale, andava di moda cambiarsi il cognome, traducendolo dal tedesco o dal fiammingo in latino o in greco; probabilmente dava un'impressione più dotta e meno provinciale. Per esempio l'umanista tedesco Philipp Schwarzert è oggi conosciuto come Filippo Melantone: lui stesso trasformò il proprio cognome, che in tedesco vuol dire "terra nera", nel greco Melanchthon (da melaina, nero, e chth n, terra). Allo stesso modo il cartografo fiammingo Gerardo Mercatore si chiamava in realtà Gerard de Kremer: Mercator era la latinizzazione del cognome, che voleva dire appunto mercante.

Così, nel 1633, la stessa idea venne a un pastore protestante tedesco chiamato Joachim Neumann, che decise di tradurre letteralmente le due parti del suo cognome: al tedesco Neu (nuovo) sostituì il prefisso greco neo-, e a Mann (uomo) la radice greca andr. Il risultato finale fu Neander, che diventò il nuovo nome della famiglia. Suo figlio fu dunque chiamato Johann Joachim Neander, e il nipote di nuovo Joachim Neander (a quanto pare un'altra moda dell'epoca era la monotonia dei nomi). C'era anche un altro attributo familiare che veniva tramandato di padre in figlio: la vocazione professionale.

Il giovane Joachim Neander, nato a Brema nel 1650, seguì dunque la tradizione di famiglia e diventò a sua volta pastore. Particolarmente dotato negli studi, si dedicò anche alla teologia e alla scrittura di inni sacri. Ne scrisse oltre sessanta, diversi dei quali musicati da lui stesso, ed è considerato da molti come il primo grande compositore di inni della chiesa protestante tedesca. Il suo corale *Lobe den Herren, den mächtigen König der Ehren* (Lodate il Signore, il potente re della gloria) è cantato

ancora oggi in Germania.

Per trovare l'ispirazione artistica, Neander andava spesso nel suo posto preferito, una piccola valle impervia e solitaria vicino a Düsseldorf (nella regione della Renania settentrionale). Molto tempo dopo, in epoca romantica, per celebrare il poeta e ricordare la sua predilezione per quei luoghi, la valle fu chiamata in suo onore Neanderthal, cioè appunto Valle di Neander. Joachim però morì a soli 30 anni, nel 1680, senza potere immaginare il futuro della valle e del suo nome.

Nell'Ottocento la rapida industrializzazione tedesca trasformò la vallata selvaggia in una regione mineraria. Il cambiamento avrebbe sicuramente amareggiato il poeta: sparirono per sempre i suoi amati paesaggi, che esaltava come manifestazione della bellezza divina del creato. Eppure è proprio per queste attività prosaiche che tutto il mondo oggi conosce il nome della valle, e di riflesso del suo cantore.

Nel 1856, durante un'operazione di scavo, furono ritrovati sedici frammenti di ossa, e in seguito parte di un teschio. Nel 1863 il geologo inglese William King affermò che i resti appartenevano a un'altra specie umana, che chiamò *Homo neanderthalensis* dal luogo del ritrovamento: da qui il nome comune di uomo di Neanderthal. O meglio, Neandertal: mentre nell'Ottocento la grafia usata nella lingua tedesca era Neanderthal, secondo l'ortografia attuale si scrive Neandertal. Perciò oggi in Germania l'unica versione usata è Neandertal, che è anche la più corretta. Nel resto del mondo però molti sono abituati alla vecchia grafia e continuano a usarla per il nome della specie di uomo preistorico. Chi è affezionato a questa versione (che è quella adottata al Circeo dall'hotel e dallo stabilimento) hanno una pezza d'appoggio nel nome scientifico, che è rimasto *Homo neanderthalensis*: i cambiamenti dell'ortografia tedesca non riguardano il latino, né a maggior ragione la tassonomia. Comunque sia, questo nome che "suona" così tedesco, in realtà è soprattutto greco: l'unica parte veramente tedesca è Tal (o Thal, secondo la vecchia ortografia). Il risultato poi è paradossale: il più famoso uomo preistorico ha preso il nome dalla "Valle dell'uomo nuovo".

A un certo punto però la storia del nome avrebbe potuto prendere una direzione completamente diversa. Nel 1866 il biologo tedesco Ernst Haeckel suggerì di battezzare la specie da poco scoperta con un altro nome, senza dubbio più bizzarro: *Homo stupidus*, in contrapposizione all'*Homo sapiens*. Sarebbe stata però un'ingiustizia: oggi sappiamo, infatti, che in realtà l'uomo di Neanderthal non era affatto stupido. Aveva sviluppato una forma primitiva di religione, e secondo gli studi più recenti era in grado di parlare una vera e propria lingua e addirittura di produrre strumenti musicali. Sembra, infatti, che sia opera neandertaliana il cosiddetto "flauto di Divje Babe", ri-

trovato in Slovenia nel 1995: ricavato da un femore di orso, è ritenuto il più antico strumento musicale a noi pervenuto.

Insomma, l'uomo di Neanderthal aveva una cultura paragonabile per molti aspetti a quella dell'*Homo sapiens* del suo tempo. Secondo alcuni studiosi quindi la sua presunta arretratezza è solo il frutto di un pregiudizio derivato da un "nostro" complesso di superiorità: un po' come quello che gli europei, colonizzando all'inizio dell'evoluzione moderna ampie porzioni dell'Africa e dell'America, nutrivano nei confronti degli indigeni che incontravano.

Alla fine, comunque, la denominazione di *Homo stupidus* è stata rifiutata dalla comunità scientifica: non tanto per motivi di opportunità, ma perché la proposta di King era stata avanzata prima (è questo il criterio che conta nell'onomastica scientifica). Meglio così, per il Circeo e per i suoi stabilimenti. ■

Paolo Gangemi

Piccolo libro delle curiosità sul mondo

La geografia che non si studia a scuola

Una versione sintetica di questo articolo è apparsa nel volume *Piccolo libro delle curiosità del mondo* (Sironi editore; 176 pagine, 16 euro)

NUOVA GESTIONE

frullateria insalateria
yogurteria fast-food

vitamina

P.zza Mazzini, 2 - S. Felice Circeo
tel. 3291978776
vitamina2013@libero.it

club verdemare

stabilimento balneare bar ristorante
baby club bilingue - pilates
Via di Terracina km. 11
San Felice Circeo
tel. 0773 541107



di Roberto Pallottini

Cresce la consapevolezza dei vantaggi derivanti dall'uso della bicicletta

Per andare piano, ci vuole un piano

Al Circeo poche piste ciclabili, ma anche sbagliate

Da ciclista, urbano/ludico/sportivo/turistico, ho sempre amaramente osservato l'inconsistenza delle infrastrutture destinate alla mobilità ciclabile nel territorio del comune di S. Felice Circeo, come anche lungo il mare e nelle aree interne dell'intera pianura pontina, territori dove sarebbe facilissimo muoversi in bicicletta. Da urbanista ho già scritto sulla necessità di avere un Piano per la mobilità ciclabile, comunale e provinciale, e di cominciare a realizzare alcune opere semplici e fondamentali, che potrebbero rendere l'enorme afflusso di turisti nel periodo estivo meno invadente, più sostenibile, e che potrebbe anche incrementarlo offrendogli un ambiente di qualità più alta, maggiore sicurezza, per vacanze più piacevoli. Negli ultimi anni la consapevolezza dei vantaggi che possono venire dalla

mobilità ciclabile è cresciuta e si è diffusa anche in Italia. Alcune amministrazioni territoriali lo sanno e si attrezzano per sostenerla, altre stanno ferme e rimarranno indietro, altre ancora lo sanno ma non hanno capito come si deve lavorare. Ogni tanto il Comune di S. Felice sembra appartenere a quest'ultima categoria. Fa qualche timida opera ma la sbaglia. Eppure basterebbe guardare su internet, o meglio chiamare qualcuno che i percorsi per le biciclette li conosce, li ha progettati e quindi sa come si devono fare. Perché,

questo è una triste e ricorrente abitudine delle amministrazioni pubbliche italiane, le opere non basta farle, bisogna anche farle bene, altrimenti i soldi si buttano e non ce ne sono abbastanza da poterselo permettere. E i cittadini protestano contro le buone opere, perché se fatte male sembrano cattive. Dopo il caso, indecente, della ciclabile sul marciapiede della via Sabaudia (e che ha già ben commentato Luna Capponi nel n. 59 della rivista) ora abbiamo un'altra opera sbagliata, un po' meno della prima, ma pur sempre sbagliata. Basta, per favore, ve lo chiedo da ciclista, basta.

Una buona ciclabile deve portare da un luogo a un altro, non dal nulla al nulla. La ciclabile in via di realizzazione sulla strada per Terracina sembra partire dal nulla, spero soltanto che arrivi almeno al mare. Se non ci sono i soldi per farne un tratto

vero, si deve almeno partire da un luogo dal quale partono i potenziali ciclisti, una piazza o una strada centrale frequentata, un'attrezzatura particolarmente attrattiva. In realtà servirebbe un piano organico, per tutto il territorio, che potrebbe giustificare anche tratti incompleti perché parte di una futura



Pista leggera ma separata



rete. Il comune ce l'ha questo piano?

Una buona ciclabile poi deve essere scorrevole. E' assurda e pericolosa una ciclabile che sale e scende ogni pochi metri perché ci sono i passi carrabili. Un ciclista che va un minimo veloce, diciamo 20/30 l'ora, non ci andrà mai perché starebbe sempre sobbalzando su e giù. Decine sono i passi carrabili e quindi i saliscendi. Ovunque si fanno piste ciclabili, si mantengono sempre in piano, a livello della strada, e si proteggono con un cordolo o con lo stesso ciglio del marciapiede, dalla strada destinata alle auto.

E poi, la ciclabile si fa lungo la strada carrabile e il marciapiede si mantiene al ridosso delle case, non il contrario. Perché nel modo in cui è stata fatta, esattamente lo stesso errore di quella di via Sabaudia, le bici passano veloci a ridosso dei cancelli da dove escono gli abitanti, con il rischio di incidenti fra ciclista e pedone. Se fra la pista e le recinzioni c'è il percorso pedonale (che, con la pista a terra, sarebbe anche rialzato) chi esce dalle case ha lo spazio per camminare subito e fa in tempo a vedere le bici che passano più in là. Sembra tanto semplice, perché il Comune di S. Felice non lo capisce? Vi allego due foto per capire meglio, ma ne potrei allegare migliaia. Perché a S. Felice Circeo non si può copiare da quelle fatte per bene? Perché non si fa un piano dove, non solo si dà una prospettiva, una strategia condivisa e quindi un senso alle singole opere, ma si danno anche gli indirizzi tecnici per realizzarle bene? Semplicemente copiando dai tanti piani e manuali esistenti? Che ne pensa un sindaco esperto di sport come Petrucci? ■

Comunicato

10 anni del giornale "Centro Storico"

In occasione del decimo anniversario del giornale "Centro Storico", l'omonima Associazione Culturale offre l'opportunità a un giovane di San Felice Circeo, di età compresa tra i 20 e i 35 anni, in possesso di diploma di scuola superiore, di frequentare un **Corso di formazione in grado di fornire le basi e gli strumenti necessari per rispondere ai bandi europei e per orientarsi tra le proposte dei bandi stessi con fondi diretti.**

Si tratta di acquisire gli elementi per una interessante nuova professione con brillanti prospettive economiche.

Chi fosse interessato all'iniziativa può avere ulteriori informazioni telefonando al n. 328.6110379 (Alessandro Cresti).



CORSO DI FORMAZIONE PER L'EUROPA
IL BUDGET E LA RENDICONTAZIONE
DEI PROGETTI EUROPEI

Tabacchi

lotto e superenalotto

Borgo Montenero

Via Monte Circeo, 132

Tel. 0773.597978



di Pier Giacomo Sottoriva

La scoperta di Carlo Alberto Blanc nel febbraio 1939

La grotta Guattàri è inagibile

Il teschio rinvenuto era la testimonianza di un omicidio

Si comincia sempre da lì. Da quel giorno di febbraio del 1939, quando Alberto Carlo Blanc, infaticabile indagatore di presenze preistoriche nella terra pontina non ancora bonificata, andò a infilarsi, su suggerimento di un Guattàri, nella grotta che avrebbe preso il nome non già dall'illustre professore etnologo, ma dall'intuitivo e sconosciuto proprietario del pezzo di terra in cui la grotta era sigillata. Perché, come anche è ben noto, l'odierna grotta Guattàri, quel febbraio 1939 era ancora chiusa come un *caveau* di una banca, ma non con sbarramenti di acciaio, bensì con non altrettanto robuste pareti di terra frana chissà quando. E, difatti, bastò che Blanc scavasse con un arnese qualsiasi, con tutta la cautela possibile, perché nel giro di un tempo breve potesse scoprire e penetrare in un antro che di tempo ne aveva tantissimo. E che, anzi, era perfettamente sigillato da almeno 50 mila anni, quando, appunto, una opportuna frana sbarrò l'accesso alla piccola ma preziosa grotta. Essa, pertanto, conservò tutto quello che conteneva, in perfetto originale: persino l'aria che vi era rimasta intrappolata. E questa è una storia nota a tutti. Tanto che Antonio Pennacchi ne ha scritto un romanzo con protagonisti improbabili e testimonianze altrettanto improbabili, ma con il pregio di aver riproposto con l'autorità del campanilista (e non quella del paleontologo, perché non fa quel mestiere) la bella storia che Alberto Carlo Blanc aveva costruito attorno al suo fantastico rinvenimento. Anche questo ormai lo sanno tutti: la grotta era un ambiente abitato dall'uomo cavernicolo neandertaliano, che conservava una quantità di ossa di animali anch'essi preistorici che gli erano serviti per garantirsi il cibo necessario a sopravvivere. Ma oltre al cibo, al centro di una corona di pietre, Blanc aveva scoperto anche un teschio, e questo teschio recava su una delle due pareti occipitali un foro piuttosto grosso e sicuramente anomalo. In mano agli uomini della Scientifica di Fox-Crime sarebbero bastati pochi minuti per capire che quel teschio era la testimonianza di un omicidio, perpetrato a colpi di asce

di pietra; e che il foro era il passaggio che un altro uomo preistorico aveva utilizzato per suggerire o asportare il cervello del poveretto morto ammazzato. Gli uomini dell'epoca usavano, difatti, cibarsi del cuore e del cervello dell'avversario per acquisirne le virtù morali e di coraggio. Il teschio, dunque, divenne il protagonista di una strabiliante vicenda, magari un po' fosca, ma utile da raccontarsi e affascinosa, con quel tanto di brivido che stimola la fantasia e innescava un meccanismo di richiamo sui luoghi di quel giallo preistorico.

Senonché, un giorno di circa venti anni fa arrivarono altri scienziati, che non venivano neppure da queste parti, ma da lontano, dall'Indiana e dalla California. Essi, in otto paginette di libro demolirono la ricostruzione fantasiosa ma suggestiva di Alberto Carlo Blanc e scandalizzarono Antonio Pennacchi che scrisse contro quella tesi dissacratoria, il suo libro *Le jene del Circeo*: titolo che non si riferiva agli scienziati che demoliscono le fantasie, ma proprio agli animali che, secondo i due americani, avrebbero fornito la ragione di quella demolizione. Il teschio, dissero i proff. Nicolas Torn e Timothy White non aveva nulla a che fare con truci ammazzamenti, con pratiche di suzione cerebrale e altro, ma solo con una jena affamata che avendo trovato (chissà dove: evidentemente all'epoca capitava di trovare teste rotolate per terra) un cranio, lo aveva portato nella sua tana (la grotta Guattàri, che 50 mila anni fa si chiamava in altro modo) per sporparselo in santa pace e per suggerire - lei sì - il prelibato cervello. Gli studiosi che venivano dagli States, esibendo questa tesi nel corso di un convegno internazionale di paleontologia, svoltosi proprio al Circeo dal 19 al 21 ottobre 1989 (*The fossil man of Monte Circeo. Fifty years of studies on the Neandertals in Latium*), fecero a pezzi la teoria di Blanc e mandarono a remengo una favola fatta apposta per attirare il turista. E Antonio Pennacchi ha ragione a tirare dietro loro il suo libro di impropri, forse poco scientifici ma molto efficaci e vendicativi.

Ma perché tutta questa premessa? Perché non è stata solo la scienziata australiana a



Disegno di Sergio Toppi

fare poltiglia della mitica grotta Guattàri, ma, al contrario, sono stati tutti coloro che avrebbero dovuto custodirla, mantenerla, proteggerla e mostrarla come un autentico museo "vivo" della paleontologia nostrana, e invece hanno consentito che essa: a) si allagasse b) rischiasse lo smottamento delle sue pareti c) si mettessero a repentaglio i suoi reperti animaleschi di 50 e più mila anni d) si cancellasse dalle guide turistiche un prezioso monumento sanfeliciano e) si tollerasse che una scienziata australiana distruggesse una bella storia locale.

Dunque, la grotta Guattàri è ormai fuori del circuito dei beni culturali del Circeo. E' e resterà chiusa. Lo ha detto e garantito la dottoressa Annalisa Zarattini, della Soprintendenza archeologica del Lazio, nel recente convegno svoltosi a Sabaudia e dedicato allo stato dell'archeologia del comprensorio del Parco Nazionale del Circeo. "Non posso consentire che la grotta sia riaperta", ha sostanzialmente detto la dottoressa Zarattini, "perché essa è allagata e i fili elettrici che dovrebbero illuminarla giacciono dentro l'acqua, e sono, perciò, un rischio mortale per chi vi entra". Giustissimo. Ha anche sconsolatamente concluso che non si sa neppure da dove penetra quell'acqua. Quello che non era stato fatto in 50 mila anni, perciò, siamo riusciti a farlo in poco meno di 75. Abbiamo reso impraticabile un tempio della preistoria.

continua a pag. 11

Lettere al direttore

segue da pag. 6

S. FELICE CIRCEO - *Decoro urbano*

Caro Direttore, a metà aprile abbiamo appreso da una scarna notizia di stampa che per iniziativa dell'amministrazione comunale sul fronte dell'arredo urbano sarebbero stati posizionati 6mila euro di fiori (fiori o anche piante?) e che questi fiori sarebbero stati rubati (Tutti? Dove?). Qualche osservazione, con la preghiera di considerarla sce-

vra da qualsiasi insinuazione malevola. Io di queste nuove piantumazioni non mi ero accorto, ma dato che girando per il paese pensavo a tutt'altro non faccio testo. Negli ultimi anni avevo però notato che sia nella parte bassa che nella parte alta piante e soprattutto fiori non mancano. Li mettono tutti i bar e ristoranti, negozi di abbigliamento, altri negozi, pressochè tutti i gestori delle spiagge. Talora mi sono sembrati troppi, come nel primo tratto di viale Titttoni una sfilata di fiori multicolor. Seimila euro non sono una gran cifra, ma a proposito di decoro urbano mi sono venute in mente situazioni di cui si sarebbe

potuto sistemare almeno un pezzettino, tipo il lungomare Europa che quando piove diventa una piscina...

Per finire, vorrei complimentarmi con chi nel corso del tempo ha curato la realizzazione delle grandi aiuole di piazzale Rio Torto: per il mio personale gusto è un esempio da seguire. Quella sì, veramente valorizza un posto. Palme nane tipiche del luogo, sobria presenza di fiori di soli due colori morbidi che si sposano perfettamente e dall'aria semi-selvatica, delimitati da contenimenti di pietre scure.

(lettera firmata)



di Rosa L.

Petrucci, un anno di governo tra gaffes, ripensamenti e demolizioni... bluff

Dissesto, deleghe a gogò e giovani dimenticati. E la stampa fa finta di niente

A un anno dall'insediamento di Petrucci & co. i sanfeliciani hanno potuto vedere finalmente i primi veri segnali del "cambiamento": i cassonetti stracolmi di immondizia e le spiagge sporche. Se ne sono accorti - lo ha sottolineato perfino la stampa amica - anche i turisti capitati al Circeo alla fine di aprile. Un bel biglietto da visita, insomma, ma soprattutto l'immagine simbolica di un'amministrazione che non è in grado di garantire neppure la pulizia e il decoro del paese.

Ma questi primi dodici mesi li ricorderemo anche per altri aspetti "virtuosi". Come l'esordio da dilettanti allo sbaraglio (in confronto i grillini in parlamento sono degli stastisti), scandito da una serie incredibile di atti revocati perché illegittimi. Oppure la nomina di due giovincelli ultrasessantenni, già pensionati di lusso, nello staff del sindaco, e il lungo elenco di deleghe assegnate spesso senza criterio per materie improbabili (il "colonizzatore romano" ne ha inventate di tutti i colori, pur di non prendersi alcuna responsabilità). E ancora, i continui giri di valzer a cui sono stati sottoposti i dirigenti: promossi, bocciati o spostati come birilli tra i settori. Ottimi i risultati anche ai lavori pubblici, dove i delegati di Petrucci hanno brillato per prontezza di riflessi. C'è voluto "soltanto" un anno, per dire, per far smontare il ponteggio dalle mura del centro storico.

Si è rivelato un bluff pure quello che poteva essere il fiore all'occhiello del primo anno, cioè la demolizione, dopo 40 anni, degli scheletri di Quarto Caldo. Gli abbattimenti si sono interrotti subito dopo la parata dei politici: giusto in tempo per far scattare le foto ai giornalisti accorsi e strappare un servizio al Tg5. Poi è calato il silenzio, tra i soliti ritardi burocratici e la "distrazione" di chi doveva vigilare (la parte politica). Ora pare che le demolizioni riprenderanno. Resta la figuraccia e il pressapochismo amministrativo di chi ci aveva fatto credere che gli scheletri erano storia passata.

La decisione più importante della maggioranza resta comunque la dichiarazione di dissesto del Comune, grazie alla quale i cittadini pagheranno le tasse al massimo e ai dipendenti comunali sarà probabilmente ridotto lo stipendio del 25% (tra l'altro gli impiegati avranno più tempo libero e quindi potranno scatenarsi nello shopping per ravvivare la morente economia cittadina). Al di là delle battute, il dissesto serve come perenne alibi per nascondere le evidenti incapacità di chi naviga a vista e perde consensi pure tra chi ha creduto fortemente nel rin-

novamento. In primis, i giovani. Uno di loro ne ha sintetizzato bene l'umore in questo sfogo pubblicato sul web: "Abbiamo creato gruppi di giovani, con persone con le quali mai avrei pensato di collaborare; abbiamo messo da parte le nostre ideologie politiche e di vita, per spingere tutti verso un'unica direzione. Elezioni vinte e poi... poi il nulla! Gente che durante la campagna elettorale ti fermava per strada, dopo le elezioni, neanche ti salutava. Il sindaco e le sue promesse di stare dalla nostra parte, sparito nel nulla, tra olimpiadi e impegni vari. Gruppo dei giovani smembrato in più parti, perché forse in così tanti potevamo essere un pericolo elettorale".

Messi i giovani da parte, nelle stanze del potere si è giocato alla vecchia politica. Come quando il sindaco ha tolto l'assessorato a un esponente di punta della giunta, il secondo più votato alle elezioni. Motivo? Non si sa. Pochi giorni dopo, come se nulla fosse accaduto, l'assessore è stato richiamato, ovviamente senza spiegazioni. Non sono riusciti a dirci nulla di più nemmeno i sempre attenti cronisti locali che hanno parlato genericamente di dissidi su un progetto urbanistico. Sì, ma quale? Ai cittadini è dato sapere? Poi il primo cittadino ha ricominciato a praticare il suo sport preferito nominando l'ennesimo delegato, anzi delegata, per affiancare l'assessore al bilancio. Anche lui in debito d'ossigeno? Pare di sì, "considerati - ha scritto lo stesso Petrucci - gli impegni lavorativi che impediscono la presenza giornaliera dell'assessore competente". Ma soprattutto, perché "la materia attinente il Bilancio - ha aggiunto - stante la molteplicità delle norme e regolamenti afferenti l'argomento, in continua evoluzione, richiede il competente e fattivo supporto da parte di persona di comprovata esperienza". Tradotto: l'assessore non ha tempo e perciò occorre affiancarlo qualcuno più esperto di lui.

Tra una delega e l'altra, il sindaco è riuscito a non mantenere l'unica promessa che aveva fatto: istituire l'assessorato all'agricoltura. Questo, si legge nel programma elettorale della lista Petrucci, "fino ad oggi è stato inspiegabilmente e colpevolmente ignorato. Detto assessorato non deve avere lo scopo di dare un contentino agli agri-



Petrucci durante la campagna elettorale

coltori ma deve essere in grado di rappresentare efficacemente, presso le sedi opportune, le istanze di un territorio che, per altro, presenta capacità e produttività di primo ordine". Bene. Come diceva quella canzone? Parole, parole, parole...

Dulcis in fundo, le dimissioni in massa, il 18 maggio scorso, delle tre delegate agli eventi. In paese si è saputo subito, ma la notizia è stata pubblicata dalla stampa locale soltanto una settimana dopo, a scoppio ritardato. Come se fosse cosa da poco trovarsi senza responsabili per gli eventi alla vigilia dell'estate. Eppure lo sapevano anche i sassi. La verità è che questo silenzio puzza come un cadavere nascosto. Da coloro che non hanno alcun interesse a mettere in luce gli scricchiolii della squadra Petrucci ma che anzi scodinzolano, senza vergogna, al fianco degli amministratori. Cogliamo l'occasione per chiarire che nell'ultimo numero del "Centro storico" non intendevamo sminuire le capacità della delegata agli eventi. Al contrario, invece, ritenevamo che fosse il sindaco a non considerarla all'altezza, tanto da nominare due persone per affiancarla nel suo compito.

Chiudiamo con tre notizie positive. La prima è che è migliorato, e di molto, il livello di trasparenza del sito internet istituzionale (i requisiti rispettati sono ora ben 38 su 42). La seconda è che è iniziata la bonifica della Fonte di Lucullo. La terza è che il Comune ha preso anche quest'anno la Bandiera Blu delle spiagge. Il vicesindaco si è detto soddisfatto e ha annunciato che ora l'amministrazione sta lavorando "con entusiasmo". A che cosa? A ripristinare la legalità sul lungomare? No: "al progetto della realizzazione di una bau beach al Circeo". Chapeau. ■

segue dalla pagina 10

Territorio di PIER GIACOMO SOTTORIVA

La grotta Guattàri è inagibile

Non si può, né si deve scherzare su queste cose, perché non si può fare turismo trasformando il turista in un condannato al-

la sedia elettrica. Per carità. Quello che non consola, però, è constatare che da oltre 40 anni la Soprintendenza medita di espropriare la grotta Guattàri in forza di leggi dello Stato che ancora sono vigenti. E che non sono stati trovati fondi per proteggere la grotta e mantenerla praticabile, almeno agli studiosi e ai ricercatori; né che è stato possibile creare - che so? - una

bella parete di vetro spesso che consenta ai visitatori di guardare quella meraviglia, anche a pagamento, e di farne beneficiare la scienza e il turismo. E non è difficile immaginare che Alberto Carlo Blanc e il suo anfratone del 1939, Guattàri, si stiano rivoltando nel sacello in cui giacciono dopo una scoperta che li ha resi famosi. E rimpianti. ■



di Gianfranco Mingione

Territorio pontino

Un'offerta sanitaria da riqualificare

►► **La sanità territoriale? In balia di una crisi di nervi**

Reparti dimezzati o a rischio chiusura, mancanza di personale e liste d'attesa bloccate. Benvenuti in uno dei migliori sistemi sanitari pubblici del mondo, dove anche nascere è un'impresa difficile.

Un "quadro clinico" allarmante. Il nostro sistema sanitario nazionale appare come un paziente affetto da una patologia non curata adeguatamente, nonostante gli sforzi quotidiani di medici e operatori sanitari che giorno dopo giorno cercano di garantire livelli importanti di assistenza. A pagarne le conseguenze sono i cittadini-pazienti che vivono sulla loro pelle il progressivo impoverimento dei servizi e la costante disapplicazione dell'articolo 32 della Costituzione che recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti".

La tutela di un diritto sempre più difficile da garantire di fronte alle segnalazioni dei cittadini che lamentano il declino del sistema sanitario nazionale attraverso la chiusura di reparti e strutture, la riduzione dei posti letto, la mancata riqualificazione dell'offerta socio-sanitaria a livello territoriale, le lunghe liste d'attesa e, dulcis in fondo, la poca informazione sui diritti dei pazienti.

"Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate". Un avvertimento dantesco che i pazienti pontini conoscono molto bene, visto soprattutto quanto emerge dal "Rapporto 2011 sull'attività ospedaliera" dell'Agenzia di sanità pubblica, nel quale balza agli occhi il "dato di fuga" rimasto invariato rispetto al 2010: quasi 40 residenti ogni 100 nel territorio della Asl di Latina optano per essere ricoverati altrove (Bambino Gesù, Gemelli, Umberto I, Campus Biomedico etc. etc.). I primi a mettere in guardia i cittadini pontini sono proprio i medici locali che raccomandano ai loro pazienti di andare all'ospedale solo in casi importanti.

Il problema è che dietro tale raccomandazione si nasconde un messaggio subliminale: se puoi evitare di andare all'ospedale, evita che è meglio e, se proprio ne hai bisogno, fatti una gita fuori porta presso altro nosocomio. Ecco spiegati i dati sopra riportati, che evidenziano l'esodo verso gli ospedali romani (non che lì le cose vadano sempre meglio) e la carenza di una offerta territoriale qualificata ed efficiente, con presidi attrezzati e seguiti da eccellenze locali. Il Goretti è ormai al collasso proprio perché in questi anni si è pensato solo a tagliare e non a riorganizzare e riqualificare l'offerta sanitaria.

Nascere, che impresa! La gravidanza è un evento importante, delicato e una partoriente ha bisogno di ricevere ogni tipo di assistenza. Proprio nei reparti che dovrebbero essere il fiore all'occhiello di ogni struttura, ostetricia e neonatologia, si consuma e si vive la migliore politica sanitaria, quella che fa scuola (speriamo solo in Italia): la chiusura di otto letti a causa della mancanza di personale nella nuova ala del reparto di Ostetricia e parti, spesso, eseguiti in condizioni di emergenza.

Neonatologia: non era meglio restare in pancia? Attenzione poiché non parliamo di tagli a reparti doppiamente e di riorganizzazione efficiente ma di riqualificazione deficiente dell'offerta sanitaria che mette a rischio la vita dei più piccoli, il futuro di ogni società. È illuminante farsi una passeggiata a Neonatologia, dove ci sono le degenze dei neonati trattenuti dopo il parto o le dimissioni. Non-

ostante lo sforzo immane dei dimezzati medici e operatori sanitari, scopriamo che ai nostri figli è riservato un bel corridoio adibito a reparto.

I piccolissimi sono alloggiati in spazi ridotti, che favoriscono, soprattutto nella stagione invernale, fredda e con tanti ricoveri, un'elevata probabilità di contagi di svariate patologie da bambino a bambino (ognuno di essi è lì per un motivo diverso: chi per valori un po' alti, chi per infezioni, chi per bronchite o polmonite). Insomma, si rischia di entrare con una patologia, e di beccarsene anche un'altra.

La mancanza di personale comporta lunghe attese fuori la porta del reparto, così come l'assenza di una sala d'attesa e una sala dove poter allattare i bambini prima di effettuare un'eventuale visita di routine, fa sì che nel corridoio su cui affacciano pediatria e neonatologia si accalchino, spesso, decine di genitori con carrozzine al seguito.

Si spiega così perché l'ospedale romano tra i più frequentati dai residenti della nostra Provincia sia il "Bambino Gesù".

I medici che operano nel reparto denunciano ogni anno tale situazione ma, di fatto, sembra che la loro sia una voce inascoltata così come sono inascoltati quando parlano di blocco del *turn over*: l'età media dell'equipe dei pediatri è superiore ai cinquant'anni con un solo medico di categoria giovane. E di nuove assunzioni non se ne parla proprio.

Situazione critica a Terracina e Fondi. Il rischio di chiusura o ridotto funzionamento dei reparti è all'ordine del giorno e la situazione rimane critica se ci si sposta anche in altri presidi ospedalieri minori ma importanti perché servono zone altrimenti scoperte come quelle di Terracina e Fondi. In entrambi gli ospedali sono a rischio il reparto di cardiologia a causa del pensionamento di un medico (e i giovani sono a spasso!), e i reparti di pediatria e ginecologia: "la carenza di medici nel settore materno-infantile (sia pediatri che ginecologi) che di fatto sta determinando la chiusura del reparto del "San Giovanni di Dio" di Fondi, con il risultato che presto i bambini potranno nascere solo a Formia o, in alternativa, a Latina. Inoltre la perdita di un ulteriore anestesista a Fondi mette a rischio lo svolgimento della guardia h24 in entrambe le strutture, oltre che i trasferimenti e le sedute operatorie in ele-

zione, il che significa che chi deve essere operato dovrà rivolgersi altrove" (fonte latina24ore.it).

A frequentare le corsie del Goretti e di molte strutture sanitarie nazionali si capisce quanto sia in crisi tale sistema che dovrebbe essere uno dei più importanti del nostro Paese. La sanità regionale, in mano a una classe dirigente che s'infila nei Cda delle strutture, produce casi di corruzione (ricordate la famosa Lady Asl? Non è poi l'unica), taglia in maniera insensata servizi e personale, ergo non elimina sprechi ma fa politiche che si abbattono come una scure sulla salute dei cittadini, spara le solite promesse da eterna campagna elettorale per poi, di fatto, non cambiare mai nulla se non in peggio.

In questo destra e sinistra sono finite per assomigliarsi sempre di più. Un effetto della globalizzazione politica o del magna magna di turno che ti ingrassa?

Possiamo sostenere che un sistema sanitario del genere sia valido e accessibile e possa figurare tra i migliori al mondo? ■





di Gaetano Benedetto *

Il nostro territorio idoneo ai meeting

Congressistica: e se la Luiss si fosse "sbagliata"?

Come promuovere un sistema

All'Ente Parco si è sempre pensato che le zone di Sabaudia e del Circeo, così come quelle di Latina e Ponza, fossero l'ideale per congressi e incontri. Se ne era talmente convinti che nello studio economico affidato all'Università Luiss questo aspetto fu esplicitamente indicato per analizzarlo. La risposta, estremamente motivata, sconsigliò di puntare a questo settore sostenendo (dati alla mano) che poli congressistici ben più posizionati (Chianciano e Fiuggi per esempio, ma anche Rimini) hanno dati in flessione nel settore e che competere su questo mercato significava fare interventi strutturali (come un centro congressi) che difficilmente avrebbero ripagato gli investimenti.

Non v'è dubbio che la Luiss ha ragione, non si è dunque "sbagliata" nell'analisi. Forse si è sbagliato il Parco nel porre il quesito che ha indotto la Luiss a considerare la convegnistica dei grandi numeri, cioè quella dei congressi e non quella dei meeting.

In queste settimane abbiamo visto l'incontro svolto dal Comune di San Felice Circeo con i rappresentanti economici di Paesi economicamente emergenti, abbiamo visto il corso di formazione fatto dal Corpo Forestale dello Stato sui gestori forestali, abbiamo visto il convegno sull'archeologia fatto dalla Soprintendenza, insomma iniziative che hanno coinvolto un numero relativo di persone ma che hanno fatto riflettere ancora una volta su come i luoghi del Parco siano estremamente idonei a incontrarsi, discutere e confrontarsi. Il Parco crea una sorta di "estraneità" dalla vita convulsa e induce alla riflessione, a differenza di famose stazioni termali che hanno tentato conversioni congressuali, il Parco dispone di un elemento di naturalità e di spazi che aprono la mente, predispongono all'ascolto, inducono a mettere in ordine i pensieri.

Se dunque ha ragione la Luiss nel dire che l'industria dei "congressi", oggi trasferitasi sulle navi da crociera o in luoghi scelti più dagli sponsor che non da criteri di idoneità, tro-

verebbe non poche difficoltà per affermarsi nel contesto del Parco del Circeo, forse questo potrebbe non valere per i meeting e gli incontri che coinvolgono un numero di persone relativo e comunque non superiore a qualche centinaia. Per questa tipologia di convegnistica, poco interessante per i grandi centri congressuali, le strutture al Parco ci sono e ci sono anche i posti letto necessari. Strutture presso enti pubblici se si tratta di incontri da 10 a 150 persone, strutture presso alberghi se si tratta di incontri da 10 a 400 persone. I prezzi potrebbero essere anche significativamente competitivi data la disponibilità più volte dimostrata dagli operatori alberghieri e dai ristoratori sia a collaborare, sia a sperimentare nuovi settori di mercato. Occorre provare a promuovere il sistema e fare squadra.

Di questo si discusse in passato sia in sede di Camera di Commercio sia in sede di Confindustria, ma poi prevalsero più le perplessità che non gli entusiasmi. E' vero, i soggetti che potrebbero venire al Circeo per i loro meeting sono oggi tutti in un'estrema penuria di budget, ma non mi pare che per questo si sia smesso di fare incontri formativi, seminari, raduni, team building, insomma tutto quel genere di incontri legati alle realtà aziendali o associative.

La domanda che ci poniamo è se interessa e se siamo in grado d'intercettare questa nicchia di mercato, se siamo capaci di aprire uno sportello che, sulla base di pacchetti modulari appositamente predisposti, tiene in rete le aziende alberghiere e le pubbliche amministrazioni che dispongono delle strutture o che hanno interesse a far sì che quest'esperienza possa realizzarsi. Quando qualcuno viene all'auditorium del Parco, rimane stupito nel trovare una sala così professionale e attrezzata, oltre che bella e comoda, ma altrettanto dicasi di quando ci si trova in qualche albergo che dispone di ambienti che possono ben ospitare alcune centinaia di persone in condizioni certamente consone allo svolgimento



Il Prof. M. Caroli della LUISS al PNC

di raduni e incontri. Tutte queste opportunità, queste offerte, possono essere "catalogate"? Possono cioè essere letteralmente messe su un catalogo (anche informatico) che le renda note e visibili senza venire sui luoghi? Possono essere associate a un'offerta di ospitalità differenziata per categorie alberghiere? Possono essere promosse in modo esteso e accompagnate a pubbliche relazioni che spingano a sperimentare i luoghi del Parco Nazionale del Circeo per queste attività?

Non sappiamo se questa scommessa possa essere vinta, ma, nella convinzione che il Parco non vivrà mai solo di una sola cosa (ad esempio la balneazione), ma della sommatoria di varie opportunità che anche con numeri piccoli e progressi estendano la stagionalità turistica estiva, forse questa scommessa andrebbe provata. ■

* Commissario del Parco Nazionale del Circeo

Comunicato

La dott.ssa **Elisabetta Napolitano** si è dimessa dal suo incarico di Delegata al Turismo presso il Comune di San Felice Circeo insieme alle sue collaboratrici Rosalba Marzella e Sara Rizzardi.



Poco tempo fa avevo avuto modo di conoscerla e di intrattenermi con lei in una bella conversazione su tutte le problematiche sanfeliciane, apprezzandone subito sensibilità, entusiasmo e competenza. Il rammarico per le sue dimissioni è grande, perché il Paese con lei perde la collaborazione e il lavoro di una persona di qualità, che era stata capace di creare una "squadra" coesa e motivata.

San Felice Circeo, evidentemente, privandosi di questo genere di professionisti, si accontenta di vivacchiare nella mediocrità.

Alessandro Cresti



"FAI LEGGERE ANCHE LORO"

L'Associazione Odissea in collaborazione con la Fondazione IntegrA/Azione, con il patrocinio dell'Istituto Comprensivo Leonardo da Vinci e la collaborazione dell'ASCUM porterà avanti per tutto il mese di giugno il progetto "Fai Leggere anche Loro".

L'obiettivo principale è la raccolta e il riutilizzo di vecchi libri, **specialmente i testi scolastici delle scuole elementari e medie nonché enciclopedie e vocabolari**, successivamente distribuiti nei C.A.R.A. (Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo) del Ministero dell'Interno. In questo modo i centri, dedicati a richiedenti d'asilo e rifugiati potranno disporre di materiale utile per allestire piccole biblioteche e spazi dedicati all'alfabetizzazione e al dialogo interculturale.

I punti di raccolta saranno dislocati nei plessi scolastici di San Felice Circeo nonché in molte attività commerciali. Per il ritiro a domicilio telefonare al 3313569097 Nico Mignardi. **Con l'occasione oltre a fare un gesto di solidarietà avrete l'occasione di fare un po' di spazio in cantina.**



di Giuliano Tallone*

Ente Parco Nazionale del Circeo

Tempo di bilanci

Dopo cinque anni termina il mandato dell'attuale Direttore

Il 21 maggio è terminato dopo cinque anni il mio mandato come Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo con la conseguente ripresa del servizio presso la Regione Lazio, dove sono dirigente di ruolo. È il momento di qualche bilancio, con luci e ombre.

Quando vi arrivai nel maggio 2008 nominato dal Ministro dell'Ambiente Pecoraro Scario e dal Governo Prodi (fu l'ultima nomina di quel governo, con tanto di articolo di critica su un noto giornale nazionale di centrodestra) gli uffici semplicemente non esistevano. La gestione commissariale del Generale Bellasai, dal 2002 al 2007 si era basata sul supporto e Direzione del CFS, mentre nel primo anno del mandato di Gaetano Benedetto c'era un Direttore f.f. (il Dott. Pietro Oieni, sempre del CFS), supportato solo da due OTD (Operai Tempo Determinato) CFS e da una esperta amministrativa, nonché da un unico tecnico per tutte le pratiche edilizie e ambientali. Con enorme fatica e superamento delle pastoie burocratiche ministeriali si è ottenuta l'approvazione dell'organico di 14 unità (al Comune di San Felice sono un centinaio), e poi tra il 2008 e il 2009, i primi due dipendenti. Quindi, con una deroga per superare il blocco delle assunzioni, si è arrivati con mobilità e concorsi pubblici a coprire in tutto sei unità. L'organico però è stato tagliato a 9 unità, ben magra prospettiva, che rende difficilissima la gestione. Il Parco, infatti, è un Ente pubblico non economico, con le stesse leggi e regole e controlli dell'ACI o dell'INPS: ciò significa enorme carico di lavoro burocratico, che a malapena è coperto dai sei dipendenti (più il Direttore, che fa da "tappabuchi" un po' per tutto). Eppure l'Ente si è organizzato - nella miseria dei numeri - e ha firmato una serie di protocolli d'intesa con molte altre amministrazioni al fine di poter funzionare al meglio possibile, nei limiti dell'Italia della "spending review".

Molto importante è stato in questi cinque anni il ruolo delle amministrazioni locali. Con alti e bassi, conflitti (diversi ricorsi e impugnative di enti locali contro atti dell'Ente, dalla regolamentazione alla navigazione sul Lago di Paola al Piano del Parco) e costante tentativo di dialogo e di interpretazione dei bisogni locali mediata con le finalità nazionali e internazionali dell'Ente, si è arrivati al voto favorevole della Comunità del Parco - Provincia di Latina compresa - sul Regolamento del Parco approvato il 27 aprile 2012. Così non è avvenuto per il Piano, con un voto espressamente "politico", che è l'esito degli aspri confronti portati avanti per diversi anni.

Il Piano del Parco è il terzo tema portante e anche il punto più avanzato di progetta-

zione, di interpretazione dei bisogni e di mediazione che si è potuto raggiungere. Con tutti i limiti di ogni strumento di pianificazione, esso rappresenta un'importantissima prospettiva per il territorio, e per superare molti vincoli annosi che hanno creato alcuni problemi ai residenti, nel massimo rispetto della tutela e della gestione delle specie, degli habitat e dei valori storico-culturali del territorio. Ad esempio, con il Piano sarà possibile chiudere la fase dei con-

doni edilizi e dare norme certe ai nuclei abusivi (soprattutto Molella), aprire nuove attività agricole, semplificare le procedure autorizzative, chiarire le destinazioni urbanistiche e unificare le procedure delle autorizzazioni con notevole facilitazione delle quotidiane pratiche dei residenti. Ma anche sviluppare i centri visitatori, la sentieristica, l'accoglienza e la

promozione turistica, e creare nuove occasioni di lavoro. Approvare il Piano è soprattutto un interesse di chi nel Parco abita. Ci sarebbe da chiedersi: "cui prodest" - a chi giova - che non sia approvato?

Un quarto importantissimo punto del lavoro del Parco, e in particolare dell'ufficio tecnico, in questi anni è stato l'affermazione della legalità. I numerosi contenziosi proposti contro i provvedimenti amministrativi del Parco in grandissima parte sono stati rigettati, dimostrando che sostanzialmente l'azione dell'Ente si è uniformata all'applicazione - rigorosa e uguale per tutti - delle norme vigenti. L'Ente, soprattutto con l'Ufficio tecnico, ha lavorato intensamente in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria e la Polizia Giudiziaria, in prima istanza il Corpo Forestale dello Stato - CTA e Comandi Stazionario del Parco - ma anche CFS-Nipaf, Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitanerie di Porto. Con i Comuni si è operato in sinergia per supportare l'attività di demolizione degli abusivi. Il concetto di legalità si è attuato soprattutto comunque con l'attività propria, quella amministrativa, producendo numerosissimi provvedimenti inclusi molti giacenti da anni - o da decenni - negli uffici come quelli del condono edilizio del 1985, 1994 e 2003 (l'ultimo, non applicabile nel Parco).

Il rapporto con il Corpo Forestale dello Stato e la definizione dei ruoli è stato un altro nodo sostanziale. Il "passaggio di consegne" dalla gestione forestale a quella dell'Ente non è stata scontata e neanche semplice, e per certi versi è ancora in corso.



Foresta

Da un Parco concentrato sulla Foresta Demaniale e sui Laghi, si è passati a una visione "a tutto tondo" con pesante coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali, rappresentate anche nel Consiglio direttivo dell'Ente, nella pianificazione e gestione. Il CFS è sempre comunque ben presente, con il ruolo di "proprietario" e gestore dei beni demaniali che sono circa 6.000 ettari, quasi i 2/3 del Parco, e opera fin dal 2007 anche in convenzione con l'Ente per la gestione degli stessi, tramite l'Ufficio Territoriale Biodiversità (UTB), che dispone di circa 30 unità in divisa e 80-90 operai forestali. A fronte di questo l'Ente riconosce importanti finanziamenti al CFS - quasi un milione di euro per il prossimo triennio -, ma questa "coabitazione" non è sempre semplice. Il CFS provvede anche alla sorveglianza, attraverso un altro ufficio, il CTA, con circa 25 uomini, in "dipendenza funzionale" dall'Ente. Fin dal 1991 è previsto in teoria il trasferimento delle Riserve Naturali dello Stato dal CFS all'Ente, ma questo ancora non è avvenuto per "problemi burocratici", come negli altri parchi nazionali.

La gestione dei beni demaniali è l'ultimo punto fondamentale: essi sono in mano all'Agenzia del Demanio, ma ciò provoca problemi apparentemente insormontabili. Ad esempio, la sede degli uffici dell'Ente a tutt'oggi, non è ancora stata data formalmente in concessione a quest'ultimo, con una situazione kafkiana. Non avendo l'Ente né questo immobile né nessun altro (musei, centri visitatori, ecc.) in concessione, non può intervenire su di essi, con evidenti costanti disfunzioni per le proprie funzioni istituzionali. Da ultimo, ma forse più importante, è sul tavolo la proposta dell'Ente di **ampliamento a mare del territorio del Parco**, per arrivare a triplicarne la superficie, ma soprattutto per aprire le proprie potenzialità turistiche e aumentare il respiro territoriale. A oggi ogni iniziativa in merito si è arenata.

I problemi, come si è visto, sono molti, ma molte sono anche le opportunità e soprattutto le potenzialità di questo straordinario parco. In questi anni sono riuscito, con grande sforzo e impegno, a contribuire a risultati che credo importanti. Auguro a chi continuerà quest'azione, e a me in altre vesti - e forse, chissà, in futuro di nuovo al Parco - di ottenere ogni successo per il bene della natura e di chi in questi luoghi straordinari abita e opera. ■



Lavori a Rio Martino

* Direttore Ente Parco Nazionale del Circeo



di Lilli Garrone

Abitazioni millenarie

Le "Ville" del Circeo

Un'interessante testimonianza

La più antica è senz'altro lei: Villa Grotta della Sibilla. Un'abitazione millenaria che occupa un tratto molto scosceso del promontorio del Circeo, e di cui si conservano solo due elementi: una piattaforma e una cisterna. Due elementi che restano oggi – purtroppo – l'unica testimonianza visibile di un complesso che doveva essere estremamente articolato, a giudicare dal ritrovamento in gran numero di materiale edilizio nell'area.

Ma è una delle testimonianze che i romani amavano il mare di Ulisse e della Maga Circe fin dall'antichità. Basta pensare ai tanti ritrovamenti archeologici di abitazioni, ville decisamente più grandi delle attuali, anche se l'architettura del Circeo è stata sempre molto particolare e nel tempo ha avuto caratteristiche importanti e mediterrane. Così il nostro excursus sulle ville comincia da tempi quasi mitici: perché c'è anche la Villa-Grotta dalle 10 camere, un po' come quella della Sibilla difficile da visitare, anche per la fittissima vegetazione. E anche in questo caso la cisterna e un muro perimetrale che rende soltanto l'idea dell'ampiezza che poteva avere nei tempi a noi lontani questa dimora. Un po' più particolare, nel parco nazionale del Circeo, è la Villa del Peretto che doveva essere in questo caso un'antica fattoria vicino l'omonimo colle del Peretto: una



Grotta delle 10 camere

struttura realizzata attraverso la sovrapposizione di pietrame di varie dimensioni, senza l'uso di alcun legante, sia al fine dell'occupazione residenziale che per rendere possibile lo sfruttamento agricolo, tipo di impiego che deve aver caratterizzato l'area fino al secolo scorso. La presenza di materiali da costruzione antichi (frammenti di tegole e laterizi, tracce di malta), dispersi per tutta l'area, tuttavia, permetterebbero di ipotizzare un riuso del manufatto romano nell'ambito dello sfruttamento agricolo dell'area, e quindi un'antichità generale, se non del manufatto, almeno della sistemazione.

La piattaforma, che in origine dovette essere intensamente edificata, oggi offre solo pochi resti visibili: due cisterne e un tratto di muro di opera incerta estremamente grossolana.

Tutto ben diverso, comunque, dall'imponente villa dell'imperatore Domiziano, in parte ancora da scavare, che si affaccia sul lago di Paola: testimonianza che perfino gli imperatori amavano questo luogo oggi così intensamente edificato, ma che conserva un mare meraviglioso. Perché in realtà questo lungo excursus sulle ville antiche è un pretesto per pensare alle belle ville che ancor oggi caratterizzano il Circeo. A parte l'imponente Villa Blanc o le prestigiose abitazioni verso Puntarossa, mi hanno sempre affascinato le ville dei miei amici durante l'adolescenza,

dove trascorrevamo lunghi pomeriggi a chiacchierare, discutere e scambiare segreti e confidenze. La prima che ho conosciuto e che ricordo è Villa Gemma, dimora della nonna della mia amica Paola Baccini. E' lì che per la prima volta ho iniziato a conoscere il Circeo; è nel suo ampio terreno, poi lottizzato, che mio padre ha costruito una casa per la nostra famiglia. Non so l'aspetto che ha oggi, ma allora quella bassa costruzione con la grande terrazza davanti e l'ampio terreno che scendeva fino alla strada, dava un'aria di allegria e di pace. Ricordo sempre il suo colore giallo pallido, piuttosto sul crema, le tavolate serali, le accese discussioni di politica pomeridiana. Più discreta, non lontano e sempre in alto, bianca e lineare, la villa della famiglia Rocchi, che ancor oggi conserva il suo caratteristico aspetto. Accanto a quella della famiglia Negri, anch'essa immersa nel verde e dalle cui finestre lo sguardo spaziava fin verso Terracina. Poco più in alto la villa di Patrizia Lotti, il cui disegno fu affidato alla matita dell'architetto Busiri Vici e che aveva una insolita forma a chiochiola.

Ma quelle che ricordo di più sono le due ville direttamente sul mare: la prima di Carlo Verga, ampia e dal tipico colore verde Terranova, che si intravedeva al di là della strada, sempre molto discreta. E quella che allora abitava la famiglia di Maria Pia Jona, in affitto da Maria Rocchi, adagiata lungo il terrapieno di sotto la strada. La sera, si sentiva il rumore del mare fin nelle stanze da letto, ed era bellissimo. Davanti solo le onde, sembrava di essere soli accanto al promontorio, quasi come all'epoca dei romani... ■

segue dalla pagina 5

Territorio

di DON CARLO RINALDO

Briganti al Circeo

20 anni di Torrice e per **Martino Burraglia** di 39 anni di Vallecorsa. Ambedue saranno sepolti nel nuovo cimitero fuori le mura (extra moenia).

Di questo tragico epilogo abbiamo le sequenze di una esecuzione in funzione chiaramente pedagogica, desunta dalla pur scarna descrizione dell'arciprete Calisi.

E' un giorno "luttuoso... onde, essendo stato condannato -/Francesco Paniccia/- alla fucilazione alle spalle, venne questa eseguita nel Piazzale della Madonnella, assieme a Martino Burraglia, alle otto antimeridiane del detto 21 dicembre. La tragedia fu luttuosa e commovente. I miseri disgraziati -/rinchiusi/- in queste carceri, nella pubblica cioè, e in quella vicino alla scuola comunale, fu posto nell'una **Martino Burraglia** e nell'altra **Francesco Paniccia**. Nella mezzanotte del 20 à 21... letta la ferale sentenza vi si rassegnarono prontamente... Burraglia venne confortato da

padre **Fra' Bernardino**, rettore dell'orfanotrofio di Terracina; il Paniccia da... padre **Raimondo Rossi** dell'ordine dei Predicatori... di S. Domenico in Terracina. Alle sei e mezzo antimeridiane fu esposto alla pubblica venerazione il SS. Sacramento ed il numero -/di quanti/... vi accorse ad implorare conforto e rassegnazione fu innumerevole; il padre **Pasqua**, gesuita del collegio di Terracina, fece al popolo radunato un commoventissimo discorso, che ebbe a ripetere, seguito immediatamente la fucilazione ... **Paniccia** cadde gelato dietro la scarica di dodici colpi; non così il **Burraglia**, che ricevè altri due colpi di grazia. Tornati ordinatamente in chiesa, fu compartita la Benedizione ... e quindi cantata solenne messa di requie -/con/ - colletta fatta dai Fratelli del Suffragio nell'atto che i disgraziati andavano al patibolo ...".

Non c'è dubbio che quell'avvenimento tragico sia rimasto a lungo impresso nella mente dei sanfeliciani. Occorre anche dire che di fucilazione si trattava e di sepoltura cristiana. Nello Stato pontificio, per la eliminazione dei briganti, si procedeva anche allo squartamento dei corpi, un macabro rituale, che si ripeterà per secoli, fino

alla vigilia dell'Italia unita: "Staccato il cadavere, gli spicciai innanzi tutto la testa dal busto e infilzata sulla punta d'una lancia la rizzai sulla sommità del patibolo. Quindi con un'accetta gli spaccai il petto e l'addome, divisi il corpo in quattro parti, con franchezza e precisione, come avrebbe fatto il più esperto macellaio, li appesi in mostra intorno al patibolo". L'autore di questa sconvolgente descrizione altri non è che **Giovanni Battista Bugatti**, meglio noto come **Mastro Titta**, il boia del papa, che per ben 68 anni, dal 1796 al 1864, eseguì sentenze capitali, emesse dal tribunale dello Stato della Chiesa. Aveva 17 anni quando uccise il suo primo uomo, 85 quando chiuse una carriera, durante la quale per ben 77 volte aveva squartato un cadavere, fosse quello di un brigante o di un semplice furfante.

Fortunatamente da lì a poco (1870) iniziava una nuova epoca con la fine dello Stato temporale dei papi e l'Italia unita, si esauriva il fenomeno del brigantaggio con le sue esecuzioni, ma, se rustiane e aberranti storie erano destinate a finire, nuove problematiche e contraddizioni sarebbero nate. ■

Tra Roccagorga e il Circeo



Risolverati vecchi legami

di Rita Cammarone



Roccagorga

SOMMARIO		
Editoriale	Dieci anni di "Centro Storico"	1
Personaggio	Umberto Capponi	2
Politica	La rivoluzione del buon senso	3
Politica	Un campo da golf al Circeo? Perché no?	4
Politica	Briganti al Circeo	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Politica	Qualche parola di conforto	7
Cultura	Il nuovo Neanderthal	8
Territorio	Per andare piano, ci vuole un piano	9
Turismo	La grotta Guattari è inagibile	10
Il fatto	Petrucci, un anno di governo tra ...	11
Territorio	Un'offerta sanitaria da rivalutare	12
Ambiente	Congressistica: e se la Luiss si fosse "sbagliata"?	13
Territorio	Tempo di bilanci	14
Territorio	Le "Ville" del Circeo	15
Territorio	Tra Roccagorga e il Circeo	16
Società	L'Associazione "Peter Pan"	17
Libri	Il seggio vacante	18
Personaggio	Black Dragon Campioni d'Italia	19
Varie	Una realtà sul territorio sanfeliciano - Obiettivo centrato!	20
Sport	Il calcio al Circeo	21
Personaggio/Oroscopo		22
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Citazioni	23

Gentile direttore, le scrivo a seguito dell'articolo di Francesco Morabito pubblicato alla pagina 16 dell'ultimo numero del "Centro storico". Non è mia consuetudine commentare i contributi offerti alla cultura. Tuttavia vorrei esprimerle la mia perplessità di fronte ai tre elementi che Morabito sostiene siano il collegamento storico tra Roccagorga e il Circeo.

Partiamo dal primo. La storia delle Paludi Pontine, tutt'altro che minuta, ha visto come protagonisti frotte di lavoratori provenienti dai Monti Lepini, quindi non solo da Roccagorga. Affermare che "sempre da Roccagorga proveniva uno dei nuclei dei lavoratori che furono impegnati all'epoca dei lavori sul Canale Romano" - senza per altro trovare il riferimento come spiega l'autore stesso - appare poco esclusivo per tracciare una linea di connessione tra le due comunità. E' solo una mia opinione.

In quanto al Nardacci (citato da Tommaso Lanzuisi, secondo la ricostruzione di Morabito) e all'accostamento con don Eleuterio Nardacci appare assai rischioso. Anche questa è una mia personalissima considerazione. Il cognome Nardacci è molto diffuso nel Comune di Roccagorga e trovare una coincidenza tra il vice governatore Nardacci (citato da Lanzuisi) e il nome di don Eleuterio Nardacci (intuizione di Morabito) riportato su una lapide posta nella chiesa collegiata dei Santi Leonardo ed Erasmo risulterebbe un po' azzardato, senza una ricerca appropriata (almeno non esplicitata da Morabito che si limita a riferire degli studi di Antonio Restaini sulla storia di don Eleuterio). Mi permetto di aggiungere, e non me ne voglia Morabito, che un minimo di approfondimento avrebbe potuto rendere più convincente e inattaccabile la sua ipotesi.

Terzo elemento: don Giacinto Tacconi. Tutti a San Felice sanno che era di Priverno. Avvicinarlo a Roccagorga per il fatto di essere stato vice parroco per pochi anni prima di approdare al Circeo rende il legame

che si vuole trovare un po' tenue. Don Giacinto, forse, avrebbe avuto il diritto di essere citato per la sua attività pastorale a San Felice dove ha vissuto lunghissimi decenni, fiero di essere un lepino di Priverno.

Ha ragione Morabito quando scrive che di collegamenti "ve ne saranno certamente altri". Gentile direttore, chi le sta scrivendo questo "appunto" si chiama Rita Cammarone: i miei nonni paterni erano di Roccagorga e mio padre Biagio, pure lui di Roccagorga, vive e lavora a San Felice da più di mezzo secolo. Ma non siamo certo noi il legame da citare sulla linea Roccagorga-San Felice o viceversa. Le ho precisato ciò solo per farle comprendere l'attenzione all'argomento. Se qualcuno mi avesse chiesto per gioco di trovare un nesso tra il Circeo e Roccagorga avrei risposto senza il minimo di esitazione: i Bevilacqua. Penso che chi è vissuto a San Felice fino a non moltissimi anni fa avrebbe risposto allo stesso modo. Il periodico da lei diretto, numero 32 di ottobre 2008, pagina 4, riporta un servizio di Aldo Jonata sull'uomo di Neanderthal e sull'elettricista Damiano Bevilacqua che fu il primo ad entrare nella grotta e a scoprirne il cranio dell'Homo Sapiens. Il merito dello straordinario rinvenimento andò, come sappiamo, al professor Blanc. La storia della grotta di Guattari e di Bevilacqua è citata in decine di contributi giornalistici e letterari, non ultimo quello del vincitore Strega 2010 Antonio Pennacchi nel libro "Le iene del Circeo". Damiano Bevilacqua che contribuì alla elettrificazione di San Felice nel secolo scorso, da "rocchiciano" visse tutta la sua vita al Circeo, come pure suo fratello, il sar-

to Tommaso, padre di Lanfranco Bevilacqua che per moltissimi anni ha ricoperto, fino all'età della pensione, l'incarico di comandante del Corpo dei vigili urbani di San Felice Circeo.

Qualcuno potrebbe giustamente obiettare che il fattore "Bevilacqua" è stranoto e che il contributo di Morabito, forse, puntava ad andare oltre. Sono convinta tuttavia che lo stesso Morabito, magari nel prossimo futuro, possa appassionarsi alla storia dei Bevilacqua e trovare aspetti inediti per proseguire la sua ricerca sul collegamento storico tra San Felice e Roccagorga. ■



Roccagorga



di Caterina Bono

Lo scorso sabato 4 maggio si è conclusa la decima edizione della rassegna “Incontri Musicali - Musica Immagini e Aperitivi - Rassegna 2013

L'iniziativa promossa e organizzata dall'**Associazione Canto di Eea** formata da musicisti e professionisti di San Felice Circeo, con il patrocinio della provincia di Latina, dell'ente Parco e del comune di San Felice Circeo, ha avuto successo al di sopra di ogni aspettativa.

La rassegna si è articolata in sei appuntamenti tenutisi ogni sabato dal 30 marzo al 4 maggio, ospiti 22 artisti di alto livello che si sono esibiti in repertori di musica classica, jazz ed etnica.

L'ensemble **Canto di Eea**, la soprano **Mariangela Cafaro**, la percussionista e cantante **Valentina Ferraiuolo** accompagnata dal duo **Trillanima**, l'arpista **Veronica Febbi**, la violinista **Caterina Bono**, la chitarrista **Francesca Meli**, il duo **Alessandrini-Marchetti**, la **band Folk Road** hanno incantato e raccolto consensi da parte di un pubblico entusiasta e sempre più numeroso.

Cornice della manifestazione la suggestiva Sala della Torre dei Templari in Piazza Lanzuisi, nel centro storico di San Felice Circeo, restaurata per l'occasione e messa a disposizione dall'amministrazione comunale, un gioiello architettonico la cui terrazza panoramica ha accolto il pubblico per degustazione di vini e prodotti tipici offerta dopo i concerti.

Per tutta la durata della rassegna è stato possibile visitare la mostra fotografica dal titolo Anatopè a cura di Monica Leggio ispirata al mito di Circe e all'opera la Circe di G.B.Gelli e per la serata conclusiva la collettiva dei Pittori del Circeo ha esposto i propri lavori.

L'obiettivo degli organizzatori di favorire una progettualità di promozione culturale-turistico-ambientale e migliorare la conoscenza del territorio è stato pienamente raggiunto: più di mille persone hanno seguito l'intera manifestazione, trecentocinquanta solo nella serata conclusiva tenuta presso il Cinema Teatro di Borgo Montenero.

Il successo è stato tale da creare un'aspettativa nei confronti dell'iniziativa non solo da parte dei più esperti conoscitori, ma anche di coloro che per la prima volta si sono accostati a questo tipo di eventi, spettatori di diverse fasce di età e di diverse provenienze culturali e geografiche.

La formula della riuscita della manifestazione? Professionalità e determinazione degli organizzatori, grande talento degli artisti che hanno partecipato alla rassegna, varietà dei programmi proposti, collaborazione con gli sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa, collaborazione con parte dell'amministrazione comunale, peraltro sempre presente agli appuntamenti e il suggestivo luogo che ha ospitato la rassegna.

Da parte dell'associazione Canto di Eea un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione, in primis il pubblico!

Peccato per quegli assenti che non hanno goduto dell'evento.....sarà per la prossima..... ■



di Raffaella Martone*

L'Associazione “Peter Pan”



Numerose sono le iniziative rivolte ai bambini

Arriva la stagione estiva e con essa arrivano a San Felice Circeo i nuovi servizi pensati per i bambini e per le loro famiglie: colonia estiva, animazione eventi, servizi domiciliari quali baby sitter, personale Oss / Osa per bambini con disabilità e ripetizioni. L'idea nasce da un gruppo di operatori attivi nel settore sociale che si sono riuniti nel 2011 per dare vita all'Associazione “Peter Pan”. Un'Associazione che nasce proprio dalla consapevolezza che sul territorio non esistono servizi rivolti all'infanzia e alle famiglie. L'associazione si occupa di tutelare e garantire, ove possibile e con mezzi strumentali purtroppo molto limitati, i Diritti dei Bambini sanciti dalla Convenzione ONU nel 1989, soprattutto il Diritto al Gioco e all'attività ludica, alle Pari Opportunità e all'inclusione di tutti i bambini a prescindere dalla loro situazione economica, sociale e fisica. A tal proposito da due anni l'Associazione scende in piazza, con il Patrocinio del Comune di San Felice Circeo, per sensibilizzare e informare la cittadinanza sul tema dei Diritti dell'Infanzia e lo fa attraverso giochi, laboratori e disegni da colorare; alcuni operatori hanno inoltre tenuto lo scorso mese di dicembre un convegno su tale argomento presso le classi terze medie dell'Istituto Comprensivo di B. go Hermada.

Altri laboratori svolti in piazza Ivo Ceccarelli, con il Patrocinio del Comune e la collaborazione di altre Associazioni presenti sulla realtà locale sono stati organizzati in occa-

sione delle festività Natalizie, ove con colori, colla, stoffe forbici, palloncini e musica, i ragazzi della “Peter Pan” hanno animato, donando a tutti i bambini, con semplicità, tre giorni di “magia natalizia”.

A operare all'interno dell'Associazione ci sono persone qualificate in continua formazione (Educatori, Animatori, Psicologi, Puericultrici, Insegnanti, Operatori Socio Sanitari ...) che da tempo lavorano nel settore dell'infanzia con dedizione e partecipazione, svolgendo molteplici attività durante l'anno, non solo a San Felice Circeo. L'Associazione Peter Pan gestisce da metà giugno a fine agosto, con successo ormai quasi consolidato, la colonia estiva “Gli amici di Nemo”. Il servizio nasce per riempire il tempo libero che hanno i bambini nel periodo estivo che, con la chiusura delle scuole, non hanno più luoghi d'incontro e aggregazione; nonché per far fronte alle esigenze lavorative dei loro genitori.

In colonia, le attività ludiche proposte ai bambini sono suddivise, nella programmazione mensile, in base all'età, in quanto importante nella fase progettuale è il tener conto dello sviluppo fisico e delle capacità di ognuno. Perché a “Gli amici di Nemo” è vietato annoiarsi! E le Educatrici che vi lavorano lo sanno bene, per questo motivo sono sempre preparate a ogni evenienza con giochi anche improvvisati! Ma chi lavora con i bambini è perfettamente consapevole che, con loro anche i materiali più semplici possono diventare pu-

ro divertimento se usati e proposti con entusiasmo e un briciolo di fantasia.

Per ora le attività vengono svolte solo in orario antimeridiano, ma nei progetti futuri, non si esclude assolutamente la possibilità di poter prolungare l'orario anche nel pomeriggio. Altre iniziative svolte negli anni passati e che si ripeteranno anche quest'anno per la stagione estiva, vedono gli operatori impegnati in laboratori di manualità che verranno svolti in piazza, in maniera totalmente gratuita e aperti a tutti i bambini.

I calendari delle iniziative verranno di volta in volta affissi con locandine informative in vari punti del paese.

A oggi purtroppo, dopo due anni dalla fondazione e dopo molte collaborazioni e iniziative concluse, l'Associazione “Peter Pan” non ha una sede operativa, dove poter svolgere le proprie riunioni mensili e tutte le attività già progettate che prevedono uno spazio da poter allestire secondo le esigenze dei più piccoli. Per ogni informazione sulle attività, la colonia estiva, i vari servizi per l'infanzia, per chi volesse tesserarsi e quindi collaborare con l'Associazione è possibile comunque contattare direttamente la Presidente Raffaella Matrone all'indirizzo e-mail: peter.pan2011@libero.it o al numero di cellulare 340.4815897. L'Associazione è anche su Facebook, digitando associazionepeterpan San Felice Circeo. ■

* Presidente dall'Associazione “Peter Pan”



di Andrea

Lo scaffale

Il seggio vacante

Suggerimenti per letture estive

Sembra che ultimamente si sia liberato un posto da senatore a vita, e che posto!

Il "divo" Giulio è tornato alla casa del "padre", a cui va tutto il nostro incoraggiamento perché sappiamo tutti che la casa del padre, dopo tutto non sarà più la stessa. Nel bene ma soprattutto nel male.

Pare che tutto sia accaduto perché il diavolo ha rescisso il patto che tanto gli era costato, forse troppo ma del resto per avere sulla scacchiera certi pezzi, qualche pegno bisogna pur pagarlo.

Abbiamo anche un nuovo presidente del consiglio, dopo tanto la montagna ha partorito il topolino e così con buona pace degli elettori stiamo come stavamo prima delle elezioni; stessa maggioranza e stesso presidente della repubblica.

Da tutto questo il PD una cosa l'ha imparata: "sto lavorando sodo per preparare il mio prossimo errore" (Brecht).

Bersani l'ha imparata come un mantra appena ha saputo che il caimano si ricandidava, gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Per quanto riguarda i libri, Carlotto e Saviano scrivono di droga affrontando il problema alla lontana, da "consumatori finali". Cosa ancora più importante mentre sto scrivendo è in uscita il nuovo libro di Dan Brown che stavolta tira in mezzo niente meno che l'Inferno dell'Alighieri. E vediamo un pò quest'estate chi non se lo legge!

lo nel frattempo mi sono dedicato ad approfondire il concetto di "decrescita felice" e soprattutto di "obsolescenza programmata".

Nel libro "Usa e getta" di Latouche si parte dalla constatazione che alcuni oggetti

tecnologici non sono fatti per durare nel tempo ma per esaurirsi nell'arco di pochi anni, forse il periodo necessario ad arrivare poco oltre la fine della durata della garanzia.

Partendo da semplici osservazioni della vita quotidiana, ci possiamo accorgere che cambiamo i nostri smartphone mediamente

ogni due anni, che le nostre lavatrici e lavastoviglie smettono di lavare "più bianco" dopo tre anni e che le stampanti che abbiamo a casa collegate ai nostri computer costano due lire ma le cartucce d'inchiostro costano un'esagerazione.

Da dove nasce tutto questo e perché, lo analizza in maniera semplice e diretta l'au-

tore, convinto sostenitore della decrescita felice e di una prosperità senza crescita, prospettiva frugale ma non pauperistica che sa liberare la mente dall'imperialismo delle merci per riprendere il passo della durevolezza, della riparabilità e del riciclaggio in un mondo e in un tempo che non può permettersi più di sprecare risorse in nome della necessità di avere sempre nuovi acquisti.

Altra cosa che mi è capitata tra le mani è "Chiamate a freddo" di Jason Starr ristampato da poco per i tipi di Meridianozero. Presentato come il novello Brett E. Ellis, quello di "America Psycho" per intenderci, l'autore ambienta la vicenda a New York dove Bill Moss, ex direttore di uno studio pubblicitario, lavora come addetto al telemarketing per una società telefonica. L'impiego non è nulla di cui andar fieri ma è l'unica cosa che gli garantisca di pagare i conti scatenando ripercussioni nella sua vita sentimentale fatta di una relazione con un'a ragazza più in carriera di lui, un amore che è una lenta deriva verso la pace dei sensi e l'impotente desiderio di possedere donne volgari pronte a farsi dominare.

Bill Moss è una bomba pronta a esplodere. Così, quando finalmente Ed, il suo capo, gli propone un avanzamento di carriera, Bill vede la luce in fondo al tunnel. Ma le bizze del destino sono in agguato. Durante un controllo casuale, Ed scopre qualcosa di marcio nella vita di Bill, che potrebbe portarlo diritto verso il licenziamento.

Bill capisce che è il momento di usare le maniere forti e il libro si avvia verso un finale grottesco che riesce perfino a farti tirare il fiato per alcuni momenti.

Incuriosito dal perché un libro del genere fosse finito tra i finalisti del premio strega mi sono ricordato di aver letto "Mandami tanta vita" di Paolo Di Paolo edito da Feltrinelli.

La prima cosa che colpisce del libro è la poca fantasia dei genitori dell'autore, ma non fermiamoci alla copertina.

Il libro racconta simultaneamente due storie: quella di Moraldo, giovane rampollo di una famiglia piccolo borghese della provincia piemontese e quella di Piero e Ada Gobetti.

Moraldo arrivato a Torino per una sessione d'esami s'accorge arrivato nel suo alloggio, di aver scambiato la sua valigia con quella di

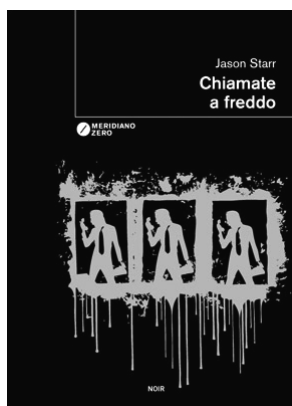
uno sconosciuto. Mentre si prepara all'esame di filosofia e disegna caricature, coltiva la sua ammirazione per Piero.

A soli ventiquattro anni Piero ha fondato riviste, una casa editrice e combatte con lucidità la deriva autoritaria e fascista del paese. Sono i giorni del Carnevale del 1926. Moraldo spia Piero, vorrebbe incontrarlo e farselo amico ma ogni tentativo è

destinato a fallire. Nel frattempo un'inserzione permette di riportare le valige scambiate ai rispettivi proprietari introducendo così il personaggio di Carlotta, fotografa di strada disinvolta e libera, in partenza per Parigi. Anche Piero è in partenza per Parigi, lasciando a Torino Ada e il loro bambino nato da poco.

Nel gelo della città straniera, mosso da una febbrile ansia di progetti di libertà e rivoluzione, Piero si ammala. Anche Moraldo sta raggiungendo Parigi, inseguendo

Carlotta. Nell'epilogo le storie convergono senza toccarsi. Piero spirerà per le conseguenze della malattia e Moraldo tornerà a Torino avendo perso Carlotta per sempre. Libro ben scritto ma pedante, troppo pedante in linea con il piglio veltroniano che ha preso la Feltrinelli, a base di personaggi palpitanti inseriti in storie e meccanismi fin troppo didascalici. ■



new optical
CIRCEO
ottica - optometria - foto - pc
Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it



Pasta all'uovo
di **Federico Fedeli**

V.le J. Tittoni, 113

S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI
DI PASTA
DELLA MIGLIORE
QUALITÀ

Tel. 0773.540608



di Lunia Valeria Saggese

Dragon boat sul Lago di Paola

Black Dragon Campioni d'Italia

Si è svolta a Sabaudia a fine aprile, presso il circolo sportivo The Core, una due giorni dedicata alla disciplina del dragon boat: **Campionati italiani di fondo 5000 mt e festival sociale** per tutti gli appassionati della disciplina. «Il dragon boat è uno sport che non lascia mai indifferenti. La partenza, anche per gli atleti navigati come me, è sempre un'emozione», ha commentato a caldo Marco Bedin, direttore sportivo dell'asd Punta Sorresca, che ha organizzato l'evento, patrocinato dalla Federazione Italiana Canoa Kayak e realizzato in collaborazione con Acea Energia. **Circa 400 atleti si sono sfidati nell'ambito della manifestazione, che ha visto i Black Dragon di Sabaudia primeggiare nei 5000 mt open e femminile.** Campioni d'Italia dunque, in queste categorie, e secondo posto con onore nei 5000 mt misto. Le altre squadre partecipanti ai campionati: Canottieri Ticino Pavia; Aisa Sport; Canot-



Black Dragon in azione

tieri Comunali Albalonga; Canottieri Padova; Remiera Toscolano Maderno. Altrettanto agguerriti gli equipaggi amatoriali, ben sette le imbarcazioni che hanno dato vita al festival sociale, vestendo la maglia offerta da Acea Energia. In ordine di arrivo, sulla distanza promozionale dei 200 metri: Drago-Lago; Giovani Marmotte; Circeo Trail; Red Dragons, CSR; Hola; Stern. Un grande risultato di numeri e grande soddisfazione per il referente Dragon Boat FICK Andrea Bedin e per i dirigenti Acea presenti alla ma-

nifestazione, tra questi il responsabile Mass Market Claudio Intino.

Intervista a Marco Bedin

Come vivete l'ultimo risultato?

Questa vittoria è il risultato di un grande impegno e costanza da parte di tutta la squadra che ha creduto in sé e con devozione e spirito di aggregazione è riuscita a raggiungere l'esito sperato. Siamo entusiasti e soddisfatti per il successo ottenuto. Questo ci incoraggia a fare e a dare il meglio di noi.

Qual è il significato del festival amatoriale?

Il festival amatoriale è stato forse la grande vittoria di questa manifestazione. Lo spirito di aggregazione e di socializzazione è stato il vero protagonista assoluto di queste due giornate. Non mi aspettavo di vedere tanto coinvolgimento da parte di persone neofite. Sono rimasto affascinato e commosso dai loro sorrisi dai loro sguardi divertiti e curiosi con cui si sono avvicinati molti di loro, per la prima volta, a questo sport. Lo scenario che si apriva davanti ai nostri occhi di queste squadre che indossavano tutte magliette colorate dell'azienda che ha collaborato con noi, Acea Energia, ha trasformato il nostro lago in un palcoscenico sfavillante e policromatico. E' stato tutto piacevolmente sorprendente e questa esperienza caratterizzerà, sicuramente, le nostre prossime manifestazioni.

Prossime gare e obiettivi?

L'undici maggio saremo presenti sul lago di Castelgandolfo per festeggiare i dieci anni delle donne in rosa. Successivamente il 29-30 giugno ci aspetteranno i campionati italiani di velocità, 200- 500 e 2000 mt, che quest'anno si svolgeranno nella splendida cornice del lago di Auronzo di Cadore. L'anno scorso abbiamo vinto il titolo sulla distanza dei 2000 mt, ma gareggiando per l'asd Venice canoe e dragon boat, quest'anno porteremo i nostri colori e siamo fiduciosi in un bis se non più. Poi ricordo a tutti che



Black Dragon

a luglio sul lago di Paola ci sarà il palio dei draghi di Sabaudia che quest'anno si prevede ancora più interessante e appassionante. Le contrade si sfideranno a "duello" a suon di pagaiate e tamburi. È una manifestazione molto sentita dalla nostra cittadina e non solo, anche i villeggianti assidui di Sabaudia partecipano con piacere e con impeto alle nostre grida di incitamento.

Cercate nuove leve? Quali sono le persone ideali per praticare questo sport?

La bellezza di questo sport è che è accessibile a tutti. Le fondamenta su cui si basa il DB è la condivisione, l'aggregazione, l'UNIONE; oggi valori inestimabili. È un gioco di squadra e come tale ci porta a riscoprire la bellezza di stare insieme, di aver un fine comune, di credere di costruire unitamente agli altri compagni di gioco, la propria forza, non solo fisica, ma soprattutto interiore. Questo sport è l'emblema dell'Unione e uniti si è vincenti, sempre, anche se non si arriva sul podio. Siamo costantemente alla ricerca di nuove leve, giovani e non giovani. Mi piacerebbe portare questo sport nelle scuole e motivare i ragazzi a credere in questi valori; mi piacerebbe creare una squadra di ragazzi diversamente abili e vedere gareggiare i ragazzi down insieme ai miei compagni di squadra; motivare gente, pensionati e disoccupati a credere in qualcosa, in qualcosa di bello e di pulito, quale è lo sport del Dragon Boat. ■

La via del palio 2013: date, eventi, novità

A cura del Comitato Organizzativo Palio di Sabaudia



È stato presentato a Privero il calendario di eventi relativo alla nuova edizione dell'itinerario turistico «La via del palio»: **1 giugno -7 luglio**

Palio del Tributo a Privero, 20-21 luglio
Palio dei Draghi a Sabaudia, 10-11 agosto
Palio dell'Assunta a Fondi. Entrano a far parte del progetto anche i Comuni di **Cori e Paliano.**

A fare da relatori, in occasione della conferenza stampa, gli organizzatori **Vittorio Proietti, Lunia Valeria Saggese e Patrizia**

Cuccaro, responsabile del Comitato delle contrade di Fondi. Decisamente emozionato il presidente del Palio del Tributo, Vittorio Proietti: «Quest'anno festeggiamo il ventennale -ha detto-, certo la crisi economica morde ma cercheremo di fare del nostro meglio per celebrare in modo adeguato questo importante anniversario».

Anche a Sabaudia si vive un momento di passaggio, in attesa dell'elezione del nuovo Sindaco. Lunia V. Saggese, presidente del Palio dei draghi, porta avanti con fermezza la manifestazione, nata solo nel 2009 ma divenuta ormai un appuntamento irrinunciabile della bella stagione. «Le novità? Stiamo pensando ad una regata pro-

mozionale al mare, e ad un torneo di calcetto delle contrade il cui ricavato sarà devoluto a Telethon», ha dichiarato la Saggese.

Presenti gli assessori comunali Angelo Miccinilli e Domenico Graziani; l'Associazione degli Artisti con Alessandro Paglia e Annunziata Dei Giudici; il presidente onorario del Palio del Tributo, Vittorio Sulpizi; i candidati a Sindaco Angelo Delogu e Fabio Martellucci e il maestro Giovanni Giovannone, che ha svelato il bozzetto del Palio del Tributo 2013. ■



Varie



di Francesco Somma

Gli scopi dell'ASCOM

Una realtà sul territorio sanfeliciano

►► **Progetti che coinvolgono tutte le imprese**

La Confederazione Generale Italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi e delle PMI è la più grande rappresentanza d'impresa in Italia, associa oltre 800.000 imprese del commercio, del turismo e dei servizi. Soggetto politico autonomo, promuove interventi finalizzati alla crescita dell'intero sistema economico e lo sviluppo del contesto imprenditoriale in cui operano le imprese del terziario di mercato. La Confederazione, come riportato dal suo Statuto, ha tra i principali scopi:

- **la tutela** e la rappresentanza dei settori economici che in essa si riconoscono;

- **la valorizzazione** degli interessi economici e sociali degli imprenditori e il riconoscimento sociale degli stessi.

Per il raggiungimento degli scopi sociali, opera su diverse aree di attività e svolge fra le altre, le seguenti funzioni:

- **la stipulazione** di contratti e accordi collettivi attinenti alla disciplina dei rapporti di lavoro e agli interessi generali delle imprese rappresentate;

- **la promozione** della formazione imprenditoriale;

- **la rappresentanza** degli interessi complessivi delle associazioni costituenti, dei loro associati e dei settori economici che in essa si riconoscono, presso le istituzioni e gli organismi nazionali e internazionali.

Molti sono i servizi che offre tra cui:

Formazione - Costante aggiornamento professionale degli imprenditori dei settori rappresentati e dei loro dipendenti - corsi per il settore alimentare e pubblici esercizi - corsi per agenti immobiliari - corsi per agenti di commercio.

Credito - iniziative dirette a perseguire migliori condizioni di accesso al credito attra-

verso l'assistenza in materia creditizia, con particolare riferimento agli strumenti finanziari per l'impresa riferibili a esigenze di liquidità, finanziamento del magazzino, acquisto di immobili, macchinari e attrezzature, consolidamento del debito e credito al consumo. Imprenditoria femminile

Enasco - Un aiuto gratuito per ogni tipo di pratica da richiedere all'Inps, all'Enasarco, alle Asl (invalidi civili) e per il contenzioso amministrativo e legale.

Fon.te. - E' il fondo pensione complementare previsto dal c.c.n.l. per i dipendenti delle aziende del commercio del turismo e dei servizi. L'adesione comporta per l'azienda un vantaggio sul costo del lavoro perché beneficia degli incentivi fiscali e previdenziali.

La Confederazione Generale Italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi e delle PMI opera in tutte le Regioni e Province d'Italia, nella nostra provincia oltre la sede di Latina ha altre sedi territoriali denominate ASCOM presso i Comuni di: Aprilia, Pontinia, Sabaudia, Terracina, Gaeta, Formia, Fondi, Cisterna di Latina, Sperlonga e Minturno e anche di San Felice Circeo.

L'ASCOM di San Felice Circeo è una realtà sul territorio sanfeliciano e quotidianamente cerca di mettersi in discussione e affrontare nuove sfide per crescere e migliorare. L'obiettivo principale dell'Associazione, guidata, dal presidente Francesco Somma e da una giovane equipe di collaboratori, appartenenti alle diverse categorie presenti sul territorio, è quello di intervenire sulle questioni con un approccio nuovo. Si cerca, infatti, di creare un unico grande sistema, attraverso una serie di progetti, capaci di coinvolgere tutte le unità produttive e gli stessi cittadini. In questo modo ognu-

no è attore e protagonista del proprio successo e del successo altrui.

L'ASCOM di San Felice Circeo ha intrapreso alcune importanti iniziative, tra cui quella di coinvolgere la categoria degli artigiani per stringere un rapporto ancora più saldo con loro, come pure quella di impegnarsi, disponendo anche del supporto di tutti i commercianti, per realizzare l'isola pedonale serale, che interesserà i corsi principali di La Cona durante il periodo estivo e per la quale saranno proposte diverse e simpatiche attività, che allieteranno la villeggiatura dei nostri ospiti.

Un primo passo per la sensibilizzazione invece è rappresentato dal progetto della "T-shirt divulgativa". Questa maglietta, che molti indosseranno nelle proprie attività commerciali, mostra sul retro uno slogan semplice e diretto: "I love shopping Circeo". Un messaggio che è un incentivo a valorizzare il commercio sanfeliciano e dar lustro ai numerosi esercizi presenti sul territorio. Sicuramente un incoraggiamento per un riscontro futuro.

Un'ultima iniziativa, ma non "ultima" per importanza è la proposta di un questionario rivolto soprattutto ai commercianti di San Felice Circeo, attraverso il quale si potrà realizzare un sondaggio utile per ideare un possibile piano marketing del territorio. Questo sarà possibile anche grazie alla meritevole e preziosa collaborazione dell'Associazione Odissea.

L'impegno che l'ASCOM pone nelle sue iniziative è il punto di partenza dell'associazione che non si preclude di creare nuove aspettative e nuovi possibili confronti. ■



di Daniele Rizzardi

Montenero Calcio

►► **Grande soddisfazione nel club**

Il Montenero di Mister Perrotta ha centrato l'obiettivo che la Società si era prefissato all'inizio del Campionato 2012/2013: la salvezza.

Certamente qualcosa in più si poteva fare, ma il sesto posto raggiunto è certamente un traguardo importantissimo (per la prima volta nella sua storia ci salviamo in un campionato di 1ª categoria) considerando che siamo una matricola; considerando che gli atleti non percepiscono stipendi se non un misero rimborso; considerando che abbiamo affrontato un campionato con squadre meglio attrezzate di noi.

Sicuramente ci si poteva aspettare qualcosa in più, visto che a cinque giornate dalla

fine eravamo quinti. Ma una volta raggiunta la salvezza c'è stato un rilassamento da parte di tutta la squadra. Infatti, abbiamo subito una serie di sconfitte consecutive, sicuramente con squadre più motivate di noi e che puntavano alla salvezza.

Non siamo riusciti più a trovare la giusta concentrazione e anche una serie di infortuni hanno costretto il pur bravo Mister Perrotta a presentare squadre rimaneggiate e imbottite di ragazzi del "96 (provenienti dagli allievi di Mister Carnello) che comunque non hanno sfigurato contro giocatori con ben altra esperienza. Un grazie sicuramente va a questi ragazzi: La Mura, Tigli, Paggiarella, Fava.

Questo significa che il Settore Giovanile, guidato da Remo Beltramini e Mauro Tigli, sta iniziando a dare i suoi frutti.

Pertanto, alla fine di questa stagione sportiva 2012/2013, un ringraziamento particolare va al settore giovanile che si è distinto con tutte le squadre che hanno partecipato ai tornei provinciali di categoria.

Altro ringraziamento va agli sponsor che ci hanno aiutato ad affrontare questa stagione sportiva e in modo particolare: la Coop. AGRIEUROPA, la F.G.I., la Coop. SOTEA e la Carrozzeria CASABONA, ma anche tante altre piccole aziende locali che ci hanno sostenuto e supportato insieme ai tifosi durante tutto l'anno. ■





di Federico Magnanti

Calcio

Nuova Circe. Obiettivo raggiunto



Raggiunta la salvezza all'ultima giornata, ma il futuro è denso di nuvole

L'obiettivo che la dirigenza si era prefissato ad inizio stagione è stato raggiunto. Dopo un girone d'andata che ha visto i rosso-blu sempre abbondantemente sopra la zona play-out, si è assistito a un girone di ritorno dove i Sanfeliciani hanno faticato a mantenere le dirette avversarie a debita distanza, a causa soprattutto della lunga serie di infortuni che ha colpito quei giocatori in grado di garantire "qualità" in mezzo al campo, ma grazie all'ottimo lavoro di mister Marzella, la squadra è riuscita a portare a casa i punti necessari per raggiungere la faticata "quota salvezza". Punti che sono arrivati per le vittorie casalinghe con Colferro e Rocca di Papa, entrambe per uno a zero, e per i pareggi contro Ceccano, Gaeta e Morolo, intervallati dalle sconfitte esterne contro Lariano/Velletri, Monte San Giovanni Campano, Boville Ernica e Pro Cisterna. Quest'anno, avendo ricoperto il ruolo di dirigente/accompagnatore, ho vissuto "dall'interno" le sorti della Circe e voglio co-

gliere l'occasione per ringraziare pubblicamente il Presidente Vittori, il D.S. Bruno Federico, Mister Marzella, i giocatori, il custode Luciano e tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno contribuito al raggiungimento dell'obiettivo. In ultimo un grazie particolare mi sento di farlo all'altro dirigente "tuttofare" Mario Capponi. Vi ringrazio perché mi avete dimostrato che la Circe non è solo una società calcistica, ma è anche e soprattutto una famiglia, dove il rispetto e l'amore verso questi colori che rappresentano San Felice Circeo sono le fondamenta di tutto. Con la speranza che questo sia solo il primo di tanti anni "Eccellenti". L'ultimo pensiero non può che andare a te Vincenzo (Biancamaria), anche se non sei stato fisicamente con



Vincenzo Biancamaria

noi, il tuo ricordo ci ha accompagnato per tutto l'anno e siamo sicuri che una parte del merito è anche tuo. ■



di Andrea Fortunato

A.S.D. Amatori Circeo

Un terzo posto come punto di partenza



Ora mai concluso il campionato, la squadra si è fatta scavalcare proprio nel finale di stagione dal Vodice, chiudendo la corsa al terzo posto in classifica. Non è comunque ancora giunto il tempo di godersi i fine settimana al mare, in quanto, senza pausa, si dovrà subito disputare la gara dei playoff per guadagnare un posto in seconda categoria per l'anno prossimo. Le date previste per le finali del torneo sono appunto 11 - 18 e, speriamo, 25 Maggio per la finalissima. Per la società sanfelicianiana, questo terzo posto rappresenta un punto di partenza per il prossimo anno, qualunque sia l'esito degli imminenti playoff.

Augurando un grande in bocca al lupo a tutti noi, concluderei con due considerazioni fatte dal presidente Mirko Rossato. La società fa i complimenti a tutti per la terza posizione raggiunta, anche se qualche rammarico per non aver fatto qualcosa in più lo potremmo avere. Sarebbe bastato qualche altro piccolo sforzo durante le pause di campionato e forse avremmo potuto lottare per la vittoria. Un ringraziamento particolare va al nostro Mister D'Aniello, che ha saputo tirare fuori il massimo da una squadra nata solo a settembre e, che con più di qualche piccola difficoltà iniziale, ha saputo definitivamente costruire strada facendo.

Una sonora sconfitta alla prima partita, qualche pareggio successivo, fino alla svolta nella partita con il Vodice. Da quel momento abbiamo iniziato il nostro periodo migliore, mettendo insieme diverse vittorie e nessuna sconfitta, il gruppo ha seguito completamente il Mister e, risultati, gioco e forma fisica ne davano la dimostrazione.

Poi è subentrata la

pausa natalizia, e diciamo, che non si è lavorato come il mister avrebbe voluto, lasciando così, sabato dopo sabato, qualcosa sul campo.

Nonostante tutto, il gruppo è sempre rimasto unito e dopo qualche passo falso, ha sempre reagito tirando fuori, se non il bel gioco, almeno l'orgoglio che lo ha contraddistinto dall'inizio.

Ora abbiamo da disputare un quarto di finale l'11 Maggio contro il Real Spigno, spero che la voglia di giocare questa partita faccia unire ancora di più il gruppo, che sabato possa tirar fuori la grinta per continuare questa stagione, e cercare, perché no, di giocarsela fino alla finale.

Forza ragazzi, avete e abbiamo fatto sacrifici tutto l'anno per arrivare a questo momento, non lasciamo neanche una sola possibilità incompiuta per riuscirci.

Ringraziamo inoltre il nostro Vice Presidente Francesco Serrapica, che quest'anno ha seguito la squadra come nessun altro, e tutti gli altri dirigenti che per motivi di lavoro, o altri lieti motivi come per Felice, non hanno potuto fare altrettanto, presenziando, comunque tutte le volte che ce n'è stato bisogno, ma soprattutto ogni volta che riuscivano a liberarsi, dimostrando quanto questa squadra sia nei cuori di tutti noi.

Complimenti di nuovo a tutti, e un augurio particolare e affettuoso di una pronta guarigione a Peter!

Il Presidente ■



Amatori Calcio Circeo



di Andrea De Sisti

Storielle varie

Rimembranze sparse



Alias scazzamègnenne

Il titolo "Rimembranze sparse", credo che non abbia bisogno di spiegazioni. Ho voluto aggiungere come contitolo, scazzamegnènne, perché rende meglio il significato di questo capitolo. Scazzamegnènne è il gerundio del verbo scazzamegnà, neologismo ciociaro, o meglio del frusinate, che letteralmente vuol dire "andando a zonzo, qua e là senza una meta precisa". Allegoricamente equivale a "miscelane di aneddoti, modi di dire, racconti, di storielle varie, senza una precisa pretesa". Vedi "Dizionario del dialetto ciociaro" di Antonio Perruzza. In questo capitolo, oltre ad aneddoti nuovi, ne riportiamo altri già raccontati, in particolare nel "Dizionario del dialetto circeiense", perché, a nostro avviso, possono apparire più evidenziati, più spassosi e divertenti, in un quadro d'insieme.

"Faciame l'elezione pure nuie pe cagnà jù pataterne"

La battuta è attribuita ad Angelino di Felice Antonio, che si trovava in contrada San Rocco, quando passò una rogazione. Le rogazioni erano processioni propiziatriche che

si facevano per invocare la pioggia. Non pioveva da tempo e incombeva la siccità. Dopo che la processione si fu allontanata, Angelino tenne una specie di comizio a un gruppetto di persone. "I' (io) so state pe diversi anni in America. Quande nù Presidente nen se cumpurtéva bene, se facévene l'elezione e se cagnéva (si cambiava). Se nen piova, la colpa di chi è? De jù Pataterne." "Allora facciamo le elezioni pure noi e cambiamo il Padreterno".

"Bar-Gelateria n'ette de musciarelle"

Fu Cino, detto Cataldino, che dopo aver scanzato la tenda, con gli occhi rivolti verso l'alto, lesse con voce sonora: Bar-Gelateria, ordinando poi un etto di mosciarelle. Terzilio in quei tempi, d'inverno, vendeva anche le mosciarelle, molto ricercate.

Cino era un tipo simpatico, sempre sorridente, intelligente, acuto, con la battuta pronta. Tra i tanti episodi, mi limito a riportarne solo uno. Si trovava prigioniero in Africa. Era stata indetta una gara podistica e Cino, temendo di non potervi partecipare, perché molto magro, con le costole che tra-

sparivano dal petto, escogitò un espediente. Si avvolse una copertina sotto la maglietta e così fu ammesso alla gara. Ma, durante la corsa, a un tratto la copertina si allentò e pian piano scivolò giù. Dovette perciò abbandonare la gara. Al medico, che nel visitarlo, gli disse: "Per Dio, ma lei è trasparente". Rispose "no, sono opaco".

"Morta scura te si purtata la chiava portete pure la serratura"

Tale espressione ciociara, direi colorita, fu pronunciata dalla moglie di Angelo Marino, quando il marito, colpito da febbri malariche, sembrava moribondo. Angelo Marino, bovaro, proveniente da Collepardo, ai primi freddi di ottobre, veniva a svernare al Circeo e si tratteneva fino a marzo inoltrato. Con i suoi buoi faceva concorrenza nell'aratura ed erpicatura ai bovari sanfeliciani. Mio padre, essendo suo conterraneo, lo ospitava in un grosso baraccone, sito nel nostro terreno alla Cona. Era un tipo bravo e socievole e ogni tanto allietava le serate

continua a pag. 24

OROSCOPO di Giugno 2013

Tel. 338 9760253

di Aldebaran



Ariete

dal 21/3 al 20/4

In questo mese il cielo sarà denso di pianeti: Mercurio, Venere, Urano e per ultimo Giove. Ciò significa che, per prima cosa, dovrete occuparvi delle relazioni familiari. Queste energie creeranno discussioni e contrasti.



Toro

dal 21/4 al 20/5

Mercurio e Venere riscaldano la vostra vita sentimentale. È un buon momento per andare a convivere o fissare la data per sposarsi. Saturno aiuta a creare legami profondi e solidi. Un gesto accogliente potrebbe assicurarvi la felicità.



Gemelli

dal 21/5 al 21/6

Urano e Marte, in questo periodo, sono una grande forza. Tutto può succedere nel lavoro, in amore, negli incontri! Fidatevi di voi stessi e della vostra mente lucida. Agite e sarete premiati.



Cancro

dal 22/6 al 22/7

Il cielo potrebbe facilitare la conclusione di molte cose non ancora risolte. Tutto può diventare più semplice. Accogliete Giove con ottimismo che influenza positivamente ogni settore della vostra vita: famiglia, amore e lavoro.



Leone

dal 23/7 al 22/8

C'è movimento nella vostra vita di relazione: entrano persone nuove e interessanti. Siete un segno solido e non vi farete toccare dagli alti e bassi di questo periodo. L'importante è avere fiducia in se stessi.



Vergine

dal 23/8 al 22/9

Potrebbero verificarsi degli scontri nel settore del lavoro. Non dovete comportarvi allo stesso modo degli avversari; mantenete dignità personale e professionale di sempre. Lasciate perdere chi non è al vostro livello.



Bilancia

dal 23/9 al 22/10

Avete entusiasmo, allegria e voglia di espansione e tutto ciò è anche regalo delle stelle amiche. Ci sono novità in arrivo: possibili trasferimenti, cambi di lavoro, proposte allettanti, ma anche fatica. Non dimenticate l'amore.



Scorpione

dal 23/10 al 21/11

Mercurio insiste a stimolarvi positivamente quindi: bene le trattative commerciali, gli accordi e gli studi. Guardate lontano. Non fatevi bloccare da Saturno con la sfiducia e col pessimismo. L'amore è sempre accanto a voi.



Sagittario

dal 22/11 al 20/12

Numerose energie stellari in opposizione vi fanno sentire momentaneamente nel caos. Avete voglia di essere da un'altra parte. Non perdetevi la calma e non prendete troppo sul serio i problemi: tutto si risolverà al più presto.



Capricorno

dal 21/12 al 19/1

Dovete prepararvi a gestire situazioni nuove e impreviste sia in famiglia e nel lavoro. Occorre franchezza sia con i figli che con il resto. Le novità vanno affrontate con disponibilità. Si consiglia la strada della pazienza.



Acquario

dal 20/1 al 18/2

Questo giugno è importante per la vita professionale e anche per il lavoro dipendente. Marte stuzzica il vostro amore col desiderio di baci e tenerezza che vivacizza la relazione. Anche la salute va bene e vi sentite in forma.

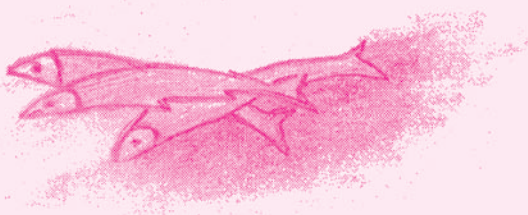


Pesci

dal 19/2 al 20/3

La posizione di Mercurio nel vostro cielo stimola la creatività e rende la vostra mente vivace e incline al divertimento. Riuscite anche a fare molto lavoro. Marte però vi rende litigioso e polemico con tutti. Agite e pensate con più calma.

Alici marinate



- un chilo di alici
- un mazzetto di rosmarino
- 2 spicchi di aglio
- mezzo bicchiere di aceto
- olio
- sale

Ponete in una teglia le alici pulite e lavate con tutti gli altri ingredienti. Infornate per 10-15 minuti circa.

da "LA VISCOTTA"
Ricette di San Felice Circeo
di **Angela Bassani**

ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



Proposta di alienazione scritta a pena di nullità dell'atto

È noto che l'art. 1350 c.c. elenca tutti gli atti che - a pena di nullità - devono essere fatti per iscritto (atto pubblico o scrittura privata). Ebbene, una recente pronuncia della Corte di Cassazione (Sez. III n. 2648/2013) ha chiarito che, in materia di contratti agrari, la comunicazione (notifica) al coltivatore o al confinante della proposta di alienazione del fondo, ai fini della prelazione di cui agli artt. 8 della L. 590/65 e art. 7 L. 817/71 da parte del proprietario venditore deve essere fatta a pena di nullità (*ad substantiam*) in forma scritta in quanto quella verbale non è idonea allo scopo. Tale principio affermato dalla Suprema Corte trova il proprio fondamento nell'affermazione che la comunicazione stessa deve essere considerata quale atto integrante del trasferimento della proprietà del fondo e non quale atto negoziale autonomo. In virtù di tale affermazione, quindi, posto che l'art. 1350 cc prevede la forma scritta dell'atto di trasferimento di proprietà dei beni immobili, ne deriva che parimenti la comunicazione (cd. *denuntiatio*) deve rivestire tale forma. Coerentemente e parimenti, si rileva, che l'accettazione della proposta da parte del destinatario della stessa, deve rivestire la forma scritta in quanto atto integrante l'atto di trasferimento del bene immobile. Tale principio produce la conseguenza che eventuali atti non aventi la forma scritta dovranno essere considerati nulli e - sul piano probatorio - non potranno essere oggetto di prova testimoniale (ex art. 2725 cc) davanti al Giudice. ■



e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

di ALESSIA BRAVO



IRON MAN 3 di SHANE BLACK

Iron Man 3 racconta un personaggio in crisi, oppresso da crisi di panico, ansioso, che si nasconde dietro alla sua armatura (alle sue armature) sentendone però allo stesso tempo il peso opprimente: un peso che la sua mente sotto pressione non regge, frantumandosi in innumerevoli proiezioni meccanico-tecnologiche. Il regista Shane Black inserendo una storyline, quella del Mandarino, che si fa beffe della miope ansia contemporanea legata all'individuazione fisica e simbolica del Nemico e del Male - fa di Iron Man 3 un film nel quale Tony Stark è costretto dagli eventi e dalla necessità a ritrovare la sua natura intima e più elementare ("sono un meccanico", dice) e di ridurre, distruggendole in maniera funzionale le sue molteplici e artificiali maschere di ferro, riportandole alla sua umanità singolare fisica e mentale. Pur fra mille compromessi (spettacolari), racconta, come ha sempre fatto, di un eroe che sana le sue ferite attraverso la fatica, la sofferenza, l'illusione di una perdita e il ritrovamento di valori preziosi ed elementari. Allora, dopo un incipit molto lento ma funzionale, Iron Man 3 dà il meglio di sé, con qualche goffaggine, nella parte in cui Tony Stark fa coppia e squadra con un bambino in cui rivede sé stesso e che vede in lui un padre; mentre quando impazza l'azione vera e propria, l'interesse cala. Il vero peccato sta nel non aver valorizzato abbastanza il potenziamento, letterale, del personaggio di Pepper, e di aver anzi subito specificato di aver riportato tutto alla normalità. Ma, in questo quadro, quello che contava è che Tony si levasse un peso (e non solo) dal cuore: che tornasse ad essere un meccanico per poter ribadire, con rinnovata sicurezza, di essere (quindi) Iron Man.



Il film più visto

CITAZIONI UTILI



Cattiveria

Il mondo è diventato così malvagio che gli scriccioli riescono a predare persino lì dove le aquile non oserebbero appollaiarsi.
Shakespeare, "Riccardo III"

Democrazia

Due applausi per la democrazia: uno perché ammette la varietà, due perché permette la critica. Due applausi sono perfettamente sufficienti: non c'è nessun motivo di arrivare a tre.

Edward Morgan Forster,
"Two Cheers for Democracy"



Calunnia

La calunnia è come la vespa che ti importuna e contro la quale non bisogna fare nessun movimento, a meno di essere sicuri d'ammazzarla.
Nicolas de Chamfort,
"Massime e pensieri"

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •



Nascita

Ad **Andrea**, il dono più bello delle nostre vite, nato in una bellissima giornata di sole d'inizio anno, auguriamo una vita piena di salute, felicità e fortuna. Con amore papà Gianfranco e mamma Michela



Laurea

Il 19 febbraio 2013, presso l'Università degli Studi di Perugia nella Facoltà di Lettere e Filosofia, si è laureata in Scienze dei Beni Musicali **Valeria Panziera**, discutendo la tesi: "Chopin e la Ballata op. 23 in Sol Minore". Relatore: Prof.ssa Bianca Maria Brumana. Correlatore Francesco Scarpellini insegnante al Conservatorio F. Morlacchi di Perugia. Congratulazioni alla neo dottoressa da mamma, papà e Marta.



Compleanni

7 giugno. Ad **Alfredo Smith** auguri affettuosi dai familiari, da affezionati clienti e amici.

7 giugno. Buon compleanno a **Federica Gaioppa** dai nonni e famiglia.

9 giugno. Tanti auguri a **Chiara Carotenuto** per i suoi indimenticabili 18 anni da papà, mamma e dalla sorella Angela

10 giugno. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Jacopo Di Maggio** dalla famiglia.

12 giugno. A **Martina** e **Tomas Capponi** infiniti auguri dai nonni Adua e Romano.

16 giugno. Tanti auguri a **Sandra Sorbara** dalla sorella Adua.

17 giugno. Tanti auguri a papà **Salvatore Sortino** per i suoi 30 anni da Rebecca e Argia.

22 giugno. Tantissimi auguri a **Rosa Vastola** da Gianmarco e Claudio..

23 giugno. Il piccolo **Alessandro Andras Cresti** compie due anni. Auguri e tanti bacetti dal cuginetto Nicolò.

24 giugno. Chiara Sacchetti compie due anni. Tanti baci dalla sorellina Giorgia, mamma e papà, nonni e zii.

24 giugno. A **Simone Coppi** affettuosissimi auguri per i suoi 13 anni dai nonni e dagli zii.

30 giugno. Alla cuginetta più bella e più buona... **Valentina De Gregorio** ...tantissimi auguri di buon compleanno da Paola.

5 luglio. Tanti auguri di buon compleanno a **Franco Sala** da tutta la famiglia comprese Juma e Laika.

12 luglio. A **Gianmarco Monetti** tantissimi auguri di buon compleanno da tutta la grande famiglia.

16 luglio. Buon compleanno a **Claudio Monetti** dalla famiglia.

27 luglio. Affettuosissimi auguri a **Felice Di Prospero** dalla famiglia e dagli amici.

29 luglio. A **Jacopo Marchiotto** affettuosissimi auguri di buon compleanno dai nonni e dagli zii.

segue dalla pagina 22

Parco di ANDREA DE SISTI

Rimembranze sparse

ai pochi abitanti della Cona, con il suo organetto. Una volta, mi pare nel 1935 o 36 (io avevo 8-9 anni), fu colpito da violente febbri malariche. Il medico curante non riusciva, con le medicine in dotazione a quei tempi, a fargli abbassare la temperatura. La moglie Angelina lo vegliava, ponendogli pezze bagnate sulla fronte. A un certo momento Angelo Marino non rispondeva più

ai richiami, era entrato in un coma profondo. La moglie, considerandolo moribondo, cominciò una lamentela a voce alta: "Ngi-lumarinu meu bonu! Portete pure Dammio! Morta scura te si purtata la chiava! Portete pure la serratura." Dammio era il loro figliolo quindicenne, che noi chiamavamo Dammiele. Tale lamentela durò per alcune ore, fino a quando Angelo Marino, diede segni di vita, riaprendo gli occhi. Il significato allegorico di "Morta scura, te si purtata la chiava, portete pure la serratura" mi pare evidente e non merita quindi alcuna spiegazione. ■

PAOLA Parrucchiera
Via XXIV Maggio, 18
S. Felice Circeo
tel. 0773.549010
riceve per appuntamento

Gioielleria
Luigina Bartelloni
Piazza Vittorio Veneto
S. Felice Circeo
Centro Storico
tel. 0773.548292

Tattoria Vigna
La Corte
Specialità Pesce ●
Crudi ●
Varietà dello Chef ●
Piazza Dante Alighieri, 14
Centro Storico 04017
San Felice Circeo - (LT)
info: 0773.546373
e-mail: vignalacorte.circeo@libero.it

RISTORANTE
Al Convento
di Lolita Capponi
Piazza Mazzini, 4
(Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 -
348.9185443